

VII LEGISLATURA

XXV SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 ottobre 2001

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente

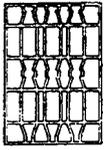
pag. 1

Oggetto N. 3

Nuove norme sull'organizzazione turistica regionale.

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI SPADONI
URBANI, MELASECCHIE GERMINI, ROSSI, MODENA,
LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI
E SEBASTIANI.**

Disciplina dell'organizzazione turistica regionale.



**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA
GIUNTA REGIONALE.**

Presidente

pag. 1

pag. 2, 4, 8, 11, 13, 15,
18, 21, 24, 26, 27,
28, 29, 30, 31, 32,
33, 35, 37, 38, 39,
40, 41, 42, 43, 44

Sebastiani

pag. 2, 11

Spadoni Urbani

pag. 4, 11

Liviantoni

pag. 8, 11, 28, 40

Modena

pag. 12, 26, 42

Donati

pag. 14

Brozzi

pag. 16

Vinti

pag. 19, 41

Ripa Di Meana

pag. 21

Maddoli, *Assessore*

pag. 21

Melasecche, *Relatore di minoranza*

pag. 24

Zaffini, *Relatore di minoranza*

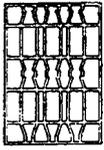
pag. 27, 30, 31, 32, 33,
35, 38, 39, 42

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

pag. 38

Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale*

pag. 43



VII LEGISLATURA

XXV SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 ottobre 2001
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente

pag. 46

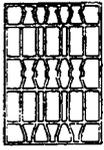
Oggetto N. 3

Nuove norme sull'organizzazione turistica regionale.

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI SPADONI
URBANI, MELASECCHIE GERMINI, ROSSI, MODENA,
LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI
E SEBASTIANI.**

Disciplina dell'organizzazione turistica regionale.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA



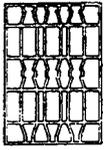
GIUNTA REGIONALE.

Presidente	pag. 46
Ripa Di Meana	pag. 46, 50, 51, 52
Spadoni Urbani	pag. 50
	pag. 52

Oggetto N. 4

Testo unico regionale per le foreste.

Presidente	pag. 52
	pag. 52, 55, 58, 62, 63, 64, 65, 66
Brozzi, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 53
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 55, 65
Spadoni Urbani	pag. 59, 66
Fasolo	pag. 62
Ripa Di Meana	pag. 64
Bocci, <i>Assessore</i>	pag. 64



VII LEGISLATURA
XXV SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta inizia alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 10.27.

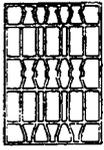
PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto, iniziamo i lavori.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Riprendiamo i lavori da dove li avevamo lasciati ieri sera, con l'apertura della discussione generale sulla legge sul turismo.

Oggetto N. 3



Nuove norme sull'organizzazione turistica regionale.

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI, MELASECCH
GERMINI, ROSSI, MODENA, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI E
SEBASTIANI**

Disciplina dell'organizzazione turistica regionale.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

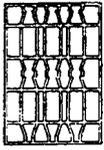
Relatori di minoranza Consiglieri Zaffini e Melasecche

ATTI NN. 483-696 E 483/BIS-696/BIS

PRESIDENTE. Chi si iscrive a parlare? Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Ieri ho ascoltato la relazione del Presidente Pacioni, che mostra, a mio parere, una carenza nell'analisi del settore turistico in Umbria. Infatti si dice che tale settore sarebbe in costante crescita, ma si dimenticano, da un lato, gli effetti pesantemente negativi provocati dal terremoto, che hanno determinato un lungo fermo nel turismo, e, dall'altro, i contraccolpi dell'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre scorso, che hanno fatto saltare il programma di promozione turistica, peraltro avviato male e con ritardo.

Con questa proposta di legge si vogliono ancora eludere i problemi di coordinamento delle iniziative di rilancio dell'immagine turistica regionale, sempre più non gestita da un'Azienda di promozione turistica da troppo tempo commissariata. La stessa impostazione della legge che emerge dalla proposta della maggioranza non parte dai bisogni reali del settore, ma è condizionata dall'esigenza di dare una qualche risposta normativa generica alla legge quadro 135 del 2001. Inoltre, se doveva essere sostituita la legge 20 del '96 per recepire punto per punto il contenuto della legge quadro, forse tanto valeva lasciare le cose come erano, perché per rilanciare un settore così in difficoltà, che può contare sostanzialmente nelle proprie forze e che è privo di un contesto progettuale chiaro, occorrevano risorse aggiuntive che in questa legge non sono state individuate. Basti pensare che la legge entrerà in vigore dal 1° gennaio 2002, e che, per lo



stesso anno, all'Art. 18, è previsto che per redigere e finanziare il piano annuale dell'attività, per finanziare i nuovi soggetti quali le Pro Loco, per finanziare, infine, la nuova Agenzia e le attività saranno utilizzati i fondi previsti nel bilancio pluriennale 2002/2003, denominati "Interventi a favore della promozione e commercializzazione del turismo". Capite la gravità della situazione?

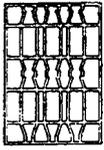
Anche in questa occasione la Giunta regionale finge di delegare, organizzando a rete una struttura turistica, ma nella realtà, nell'articolato, non risulta così; infatti, una miriade di enti, Regione, Provincia, Comuni, Sistemi Turistici Locali, consorzi turistici, Pro Loco, Agenzia di promozione turistica e il comitato tecnico della stessa, hanno un solo referente: il Presidente della Giunta regionale, che nomina anche i tre membri del Comitato tecnico dell'Agenzia su proposta dell'amministratore. Così la forma è stata salvata.

Peraltro, l'amministratore unico dell'Agenzia presenta una sola faccia, evanescente: quella organizzativa ed amministrativa. Dove sono finite le competenze necessarie di carattere tecnico e scientifico e le esperienze specifiche nel settore?

La nuova Agenzia non ha uno straccio di collegamento con gli Enti locali, e avrà il suo bel da fare semplicemente per redigere un semplice calendario regionale delle manifestazioni. Ciò lo si deduce dal fatto che i Comuni possono esercitare le funzioni nell'ambito dei Sistemi Turistici Locali, come recita l'Art. 7, comma 4, cioè senza che questo sia obbligatorio. Così si fa svanire l'affermazione contenuta nell'Art. 8, comma 1, per cui i Sistemi Turistici Locali costituiscono articolazione fondamentale dell'organizzazione turistica infraregionale e rappresentano lo strumento per l'attuazione tra pubblico e privato della gestione dell'attività di formazione del prodotto turistico. Al limite, questi Sistemi Turistici Locali potrebbero non costituirsi mai. La lacuna legislativa, sia in termini di linguaggio che di conseguenze giuridiche, è talmente macroscopica che basterebbe da sola ad inficiare tutto l'articolato.

Di fatto, le cose non potranno funzionare; lo sappiamo già. L'auspicata concertazione e la programmazione necessaria rimarranno solo belle parole, e l'organizzazione e la promozione turistica non saranno garantite. Sarà invece garantito lo scollegamento tra tutte le componenti che dovrebbero sinergicamente interagire per lo sviluppo di un settore che in Umbria mostra grandi potenzialità.

La furia dirigistica che pervade tutta la legge in discussione, decisamente peggiore rispetto alla legge regionale n. 20, che qui ha il suo canto del cigno, è evidenziata da una lunga serie di atti regolamentari (decreti, carte e quant'altro) che la Giunta regionale dovrà emanare da qui a sei mesi. Il Consiglio regionale,



poi, è escluso da qualsiasi possibilità di controllo diretto, e noi saremo così sollevati anche dal problema di pensare. Non è accettabile, colleghi, che il Consiglio regionale approvi il piano triennale proposto dalla Giunta e poi non abbia informazioni e strumenti idonei per capire se il piano dev'essere aggiornato prima della scadenza. Appare anche insufficiente e inefficace il ruolo delle conferenze, perché non permette un vero confronto tra tutti i soggetti interessati, e consente però alla Giunta di decidere quello che vuole.

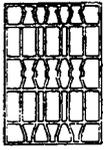
Un'ultima annotazione: il centro-sinistra, anche per i tempi ristretti che ha imposto per l'approvazione di questa legge nell'ultima settimana - basti pensare che il testo approvato in Commissione è stato disponibile solo mercoledì sera - ha voluto sviare ogni confronto costruttivo con la Casa delle Libertà e si è ostinato a continuare a far valere solo la forza dei numeri; è una pregiudiziale assurda contro tutto quello che non nasce dalle stanze dei potenti. Mi chiedo: fino a quando durerà questo comportamento scorretto che non giova a nessuno? Eppure c'erano suggerimenti importanti nella proposta iniziale fatta dal centro-destra e negli emendamenti presentati. Legiferando con questi metodi, si impoverisce tutta la realtà regionale, oltre che danneggiare un settore importante dell'economia.

In conclusione, questo disegno di legge per il turismo, che poteva essere un atto importante tanto da caratterizzare la legislatura e contribuire a determinare un progetto di sviluppo sociale ed economico dell'Umbria, non è affatto adeguato alla nostra realtà e alle reali esigenze. Per questo, se non saranno accolti gli emendamenti della Casa delle Libertà, che riprendono le osservazioni fin qui svolte, peraltro, secondo lo spirito delle dichiarazioni della Presidente Lorenzetti, ripetute anche ieri, sulla centralità di questo Consiglio, mi vedrò costretto a votare contro la presente proposta. Essa, infatti, è peggiorativa rispetto alla legge 20; gli enti, le associazioni, tutti coloro che operano nel settore del turismo meritano un maggior senso di responsabilità.

In ogni caso, possono essere ancora individuate prospettive positive se sapremo cogliere e realizzare le opportunità che le grandi risorse del territorio umbro ci offrono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani, ne ha facoltà.

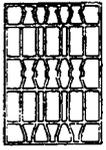
SPADONI URBANI. Abbiamo assistito, ieri, alle tre relazioni dei tre relatori, uno di maggioranza e due di opposizione, sui due disegni di legge che sono in discussione ora e di cui è stato fatto un Testo Unico. Le



relazioni sono state ampie, esaustive, e mi congratulo con i relatori per la loro esposizione. Desidero anche ringraziare gli Uffici, perché tanto hanno dovuto lavorare per istruire l'atto che ieri è venuto all'attenzione del Consiglio regionale e che oggi stiamo esaminando.

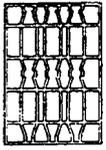
Poiché le relazioni sono state più che esaustive, non intendo soffermarmi molto nell'esaminare il contenuto delle stesse. Mi fermerò solo per flash su alcuni punti. La proposta presentata dai Consiglieri di minoranza è stata elaborata a febbraio del 2001, prima della uscita dell'approvazione della legge quadro. Questa proposta è stata approntata e presentata nello spirito di dovere del Consigliere regionale di opposizione, che non è solamente quello di strillare la propria protesta, la propria opposizione, la propria opinione - se in una democrazia libera è possibile e serve esprimerla anche per una migliore qualità della dialettica politica; il Consigliere regionale di opposizione deve anche controllare e proporre. E poiché la società regionale, e soprattutto il comparto del turismo, era fortemente preoccupata per la mancanza di programmazione in questo settore, abbiamo ritenuto indispensabile, sin da prima della sessione di bilancio, presentare una nostra proposta, che, poiché bene o male la legge quadro era conosciuta, in un certo senso interpretava anche quanto successivamente sarebbe stato approvato.

Anche la legge della Giunta, che è stata presentata qualche mese dopo, recepisce la legge quadro, per questo, ad un primo sguardo, si potrebbe pensare che le due leggi siano molto simili, e invece sono profondamente diverse. Faccio solo un esempio perché non mi voglio addentrare nel merito: riguardo alla programmazione turistica regionale, la nostra proposta fa partire la programmazione dal basso, mentre la proposta della Giunta fa partire la programmazione dalla Giunta stessa, dall'Assessorato, e quindi dall'alto, in stile con il metodo centralista della amministrazione di Sinistra. Nei Sistemi Turistici Locali noi diamo molto spazio ai privati, per una proposta integrata della politica del territorio che prevede anche patti territoriali che finanzino le proposte, e vediamo i privati inseriti anche nella gestione dell'Agenzia, che invece, nel caso della Giunta, è tutta pubblica ed è gestita esclusivamente da un amministratore unico, un tecnico coadiuvato da altri tre tecnici, naturalmente tutti scelti dalla Giunta regionale. La Giunta regionale, poi, la fa da padrone in questa legge, poiché rinvia molto ai regolamenti, e quindi il Consiglio viene espropriato del suo potere di controllo sulla legge definitiva, per cui questa legge è piena di contenuti ma poco di sostanza.



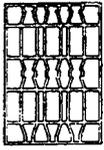
Detto questo, voglio saltare d'emblée alcuni punti importanti che bisognerebbe invece delineare, ma di cui altri hanno già parlato ed altri ancora potranno parlare; per esempio, l'importanza del turismo nell'economia regionale per lo sviluppo del nostro PIL. E' molto importante potenziare questo settore perché io credo che il turismo potrebbe diventare la prima attività produttiva della nostra regione. Salto anche il fatto che non è stato possibile trovare una statistica che ci dica, accanto alle presenze, quante siano le permanenze, cioè se il nostro turismo è migratorio stanziale - per usare termini amati dai cacciatori. Purtroppo, più passa e meno si ferma, perché l'organizzazione turistica lascia molto a desiderare, altrimenti gli operatori del settore non sarebbero così preoccupati. Tralascio anche come la Giunta, in Commissione, non abbia individuato quanto sia il peso, nel nostro prodotto interno lordo, di questa importante attività economica, dedicando una parte degli introiti per reinvestimenti in questo settore.

Detto tutto questo, passo all'essenza del mio intervento, che sta in due domande, alla prima delle quali io stessa darò una risposta. Alla Giunta e all'Assessore vorrei porre queste due domande, che per me sono essenziali per comprendere se questa riforma troverà attuazione, potrà essere realizzata, procurerà veramente lo sviluppo di questo settore e, quindi, parteciperà allo sviluppo della nostra regione. La prima domanda è questa: viviamo in un periodo di riforme, abbiamo nominato una Commissione per la riforma dello Statuto, e ci sono molti settori che devono essere riformati sui quali bisogna fare dei piani e che sono ancora indietro. Il settore del turismo, tutto sommato, una grande riforma l'ha già avuta nel '96, quando sono state cancellate d'emblée 12 APT e l'offerta turistica dell'Umbria è stata accentrata in un'unica APT. Fu una riforma molta sentita, contrastata o condivisa che fosse, ma che indubbiamente ha tenuto l'attenzione concentrata su di essa per molto tempo. La legge fu approvata e abbiamo visto che, tutto sommato, è vero che è meglio portare avanti una promozione unitaria dell'immagine dell'Umbria. Abbiamo creato l'IVIAT, e, successivamente, dopo la riforma Bassanini, abbiamo tirato fuori l'Associazione dei Comuni, riportando dal centro alla periferia per lo meno la gestione della prima accoglienza ed altre cose. Quindi, in cinque anni, questa è la terza riforma che facciamo sul turismo. Allora io mi domando: poiché questa è la terza riforma e poiché ce ne sono altre da poco ritoccate, perché è fallita la prima? Infatti, credo che dal comprendere per quale motivo è fallita la prima riforma, forse possiamo comprendere se questa - che non si distanzia tanto da quella precedente, anzi, concordo con quanto detto dal collega Sebastiani: semmai la peggiora in alcuni punti - servirà da parametro per lo sviluppo dell'Umbria in questo settore.



La prima riforma, a mio avviso, e vi prego di smentirmi se sbaglio, è fallita per due ordini di motivi. Il primo è perché non si investe sul turismo. Infatti, nei nostri bilanci (adesso si chiamano DAP, allora si chiamavano bilanci) poco c'è per gli investimenti in qualsiasi settore; il turismo, poi, è lasciato particolarmente da parte. Io non credo che le riforme prive di risorse possano trovare attuazione ed applicazione, e possano servire a sviluppare un comparto così importante per la regione. Il secondo riguarda il fattore professionale. Specialmente nel caso dell'APT, che era organo deputato a fare promozione e braccio esecutivo della Giunta, siamo sicuri che questa agenzia sia stata portata avanti da manager, da persone capaci di far funzionare la legge, di fare in modo che veramente venisse attuata come la legge medesima prescriveva? Allora, se quella legge è fallita, non è per come è stata estesa, ma perché le varie Giunte che si sono succedute non hanno investito sul turismo. Non è possibile che una APT, per scarsità di risorse, partecipi solo con dei dépliant alle varie borse del turismo. Se vogliamo che la promozione dell'immagine dell'Umbria funzioni per aumentare il nostro prodotto interno lordo, dobbiamo fare in modo che entri moneta pregiata, e perché questo avvenga, bisogna che la promozione venga fatta fuori dell'Umbria. Invece abbiamo visto troppe sagre, troppe fiere, troppe piccole manifestazioni, troppe feste degli umbri a Roma, alle quali era piacevolissimo partecipare tra attori e ballerine, però non servivano a promuovere l'Umbria. Non è una critica agli uomini, cari amici, persone eccellenti, preparate, ma che non hanno saputo centrare l'obiettivo. Non dovevano essere per forza operatori del turismo, perché il tecnico non sempre riesce, ma dovevano essere capaci di fare marketing territoriale. E' l'esecutivo, allora, che ha fatto fallire questa riforma.

Pongo adesso una domanda all'Assessore: prof. Maddoli, lei è certo che la Giunta dia credibilità alla sua riforma inserendo in questo DAP le risorse necessarie perché la legge venga attuata, perché i servizi territoriali, che sono ancora vaghi poiché la loro istituzione è rinviata tutta ad un regolamento, possano funzionare, perché l'apporto dei privati, che mettono capitale privato, possa partecipare a far funzionare questa riforma (per progetti che naturalmente potenzino il territorio, perché gli altri devono essere promossi da finanziamenti pubblici)? Siamo sicuri, Assessore, che nel DAP ci saranno investimenti per fare funzionare la sua legge? Siamo certi che il Direttore Generale sarà scelto non solo perché "uomo di fede" e che i tecnici che appoggeranno il Direttore Generale saranno scelti non tanto perché "uomini di fede", quanto perché in grado di gestire il turismo? La fede, infatti, l'abbiamo tutti, chi una, chi l'altra, ma è una



cosa distinta dal saper gestire un settore così importante e così strategico come questo, che potrebbe diventare, se ben gestito, l'attività principale della nostra regione. Una regione che non possiamo violentare facendola diventare industriale, perché non lo è, mentre invece possiamo valorizzare l'ambiente, le "Cento Città", le bellezze artistiche, le tradizioni, le produzioni di prodotti tipici, le "Strade" che questa Giunta e questo Consiglio hanno approvato: la "Strada del Vino" e la "Strada dell'Olio". Ci sono potenzialmente tante cose che possono aiutare il turismo, ma se questa volta non facciamo sistema veramente - e non il sistema alla maniera della 'grande pescatrice', dove si gettano solo reti e nodi e alla fine si pesca solo qualche pesce sparuto che ancora ci crede - lo sviluppo turistico nella nostra regione non ci sarà mai.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

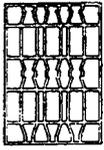
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, è arrivata all'attenzione dell'aula, e quindi alla fase finale del proprio percorso, la riforma dell'organizzazione turistica regionale. Mi piace chiamarla così, come dovrebbe essere chiamata e com'è chiamata, immagino, piuttosto che 'riforma del turismo', perché una cosa è la politica turistica, una cosa è la qualità della nostra presenza sul terreno del turismo e un'altra è l'organizzazione della macchina pubblica e privata che attiene alla vicenda del turismo.

Non nascondo di prendere la parola con un certo imbarazzo: quando si è parlato della riforma del turismo in Consiglio regionale, nella precedente legislatura, io stavo da un'altra parte, stavo nei banchi della Giunta, e sostenevo, allora, quella riforma di cui Ada Urbani ha parlato dicendo che ha avuto contrasti e sostegni, e comunque è stata al centro dell'attenzione non solo della pubblica opinione, ma anche degli operatori turistici.

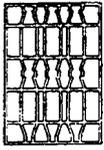
Non so se si è fatto bene a parlare di riforma da approvare in Consiglio regionale, perché quando si fa una riforma, si immagina che la struttura che si ha davanti abbia bisogno di essere cambiata, e, quando si fa una riforma, si spostano, di solito, nella norma, poteri da una parte all'altra.

Dando un primo giudizio positivo di questo testo di legge, direi che si pone nella continuità dell'impostazione politico-culturale che abbiamo dato nel 1996: questo è il dato che emerge. E che si



ponga nella continuità di quella politica si evince dal fatto che il giudizio chiesto da alcuni interventi sul fallimento del passato è assente; infatti, non c'è un giudizio di fallimento, non si pone mano alla riorganizzazione o all'affinamento dell'organizzazione turistica regionale perché c'è stato un fallimento della precedente riforma. Di questo dobbiamo prendere atto, e credo che ne prenda atto talmente bene anche l'opposizione, che, rispetto ai salti non di gioia ma di scontro che fece cinque anni fa in Consiglio regionale sulla riforma che vige ancora (che da 12 Aziende di promozione turistica passava ad un'unica Azienda di promozione turistica, cioè spostava ad uno il potere reale di 12 Consigli di amministrazione, 12 territori, 12 quantità di molteplici soggetti che facevano promozione), contrastando a tal punto quella riforma che c'era chi proponeva due Aziende di promozione turistica, chi tre, chi diceva che, se si sarebbe fatta un'unica Azienda di promozione turistica, la si sarebbe dovuta mettere ad Assisi, altri dicevano al Lago Trasimeno, altri a Terni, altri ancora a Spoleto, alla fine, ho visto che, nel corso di questo confronto importante e serio, anch'essa, anche l'opposizione, ha presentato un disegno di legge che prevede un'unica Agenzia. Non mi formalizzo sul nome - azienda o agenzia - l'importante è che si capisca che cosa si vuol fare e quali sono gli obiettivi; l'importante è che alla fine si sia arrivati, tutti, credo, se non ho capito male, all'idea che la promozione turistica, in Umbria, dev'essere unitaria. In verità c'è stata una slabbratura, una sfrangiatura, una ritenuta di spinte centrifughe per cui la promozione doveva andare ai Sistemi Turistici Locali, ma alla fine si è giunti al dato condiviso da tutti che la promozione deve essere unitaria, e spetta alla Regione e agli strumenti che la Regione mette in campo, siano essi l'Azienda di promozione turistica, siano essi l'Agenzia.

Non so come girerà tecnicamente il tutto, lo vedremo. Però è innegabile che occorre proseguire sul mantenimento di questa filosofia, che ha avuto successo in questi anni. E non è vero, Consigliere Sebastiani, che i dati non ci confortano in questa direzione. Abbiamo avuto una legge di riforma del sistema turistico umbro e l'abbiamo avuta pochi mesi prima del grande terremoto, perché è stata approvata, se non vado errato, nell'agosto del 1996, e nel periodo di transizione è accaduto quello che è accaduto. Ebbene, in questi anni abbiamo verificato che l'Azienda unica di promozione turistica era essenziale, perché il danno che ha avuto Assisi non ha colpito solamente il vecchio comprensorio turistico di Assisi, ma ha colpito tutta l'Umbria. E' stato il terremoto che si è incaricato di fare la prova del nove per dire che, nel male e nel bene, il complesso turistico dell'Umbria è unitario. Da sola, Assisi, che pure è l'emergenza e l'eccellenza, non dà l'immagine turistica dell'Umbria; da sola, il Lago Trasimeno non dà l'immagine turistica dell'Umbria; da solo,

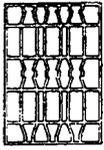


pur essendo un polmone turistico, il Duomo di Orvieto non dà l'immagine turistica dell'Umbria; è insieme che danno quella ricchezza, quella complessità, quella molteplicità, quell'articolazione che si impone all'attenzione del mercato mondiale universale.

Credo che non sia giusto che il governo regionale di allora ed il governo regionale di oggi si assumano il merito di essere stati causa del grande sviluppo turistico che vi è stato da allora in Umbria. Tuttavia è un fatto che non solo abbiamo recuperato rispetto ai dati turistici del 1996 del pre-terremoto, ma li abbiamo perfino superati. Le campagne pubblicitarie, l'immagine dell'Umbria promossa in campo nazionale con slogan come: "Se hai un cuore, portalo in Umbria. Batterà più forte", le scelte turistiche di promozione unitaria sono state importanti, insieme, naturalmente, anche all'iniziativa dei privati, al risveglio dei privati. E' tutto questo, non solo la riforma, che ha portato ai successi di quel +17% di presenze, di quel +24% che oggi registriamo. Allora, se non si può dire che è merito solo della riforma, non si può dire nemmeno che è avvenuto per la distrazione della riforma e per la distrazione delle istituzioni pubbliche regionali.

Si è messo in moto un meccanismo. Quello che bisogna fare con questa legge, e che credo questa legge faccia, è lavorare su questo terreno ed usare gli strumenti nuovi, la cultura nuova e la disponibilità nuova che si sta creando e che si è creata. Nella precedente legge non avevamo scritto "Sistemi Turistici Locali", e nemmeno oggi si sa bene che cosa siano. La legge dice: "...si lascia all'autonomia del territorio", e anche noi lasciavamo all'autonomia del territorio. Ma abbiamo fatto dei passi avanti, perché adesso c'è una legge quadro che individua ancora meglio gli ambiti. C'è stato un primo presidente di un distretto turistico territoriale che comprende quasi l'intera provincia di Terni; è un'associazione pubblico-privato tra Comuni e privati che ha anticipato la legge, ma l'ha anticipata perché già c'era nella riforma ancora vigente il margine per costruire queste cose. Questo presidente è stato eletto l'altro giorno; ha scritto a tutti: a me, come Presidente del Consiglio, e ai Presidenti delle Commissioni, dicendo: mi raccomando, mettete nella legge che i distretti etc.... Ma non c'è bisogno di fare niente, perché la legge riconosce l'autonomia del territorio; è di per sé connaturato alla filosofia della vecchia e della nuova legge il riconoscimento delle autonomie del territorio.

Certo che in questo passaggio di partecipazione e di confronto all'interno della maggioranza e con l'opposizione sono stati fatti degli affinamenti e degli aggiustamenti rispetto al potenziamento del ruolo del Consiglio nell'indirizzo e nel controllo...



SPADONI URBANI. Il Consiglio è espropriato di tutto...

LIVIANTONI. In Consiglio arriva il piano triennale, che ha bisogno di una verifica del precedente piano, e quindi il Consiglio ha possibilità e strumenti per decidere l'indirizzo e per darlo, dopo aver verificato, rispetto al passato, gli effetti dell'azione politica regionale.

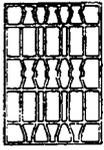
Però, tengo a precisare una cosa: non confondiamo gli strumenti, le strutture, l'organizzazione che erano oggetto di questa legge con la politica turistica. La politica turistica atterrà alla Giunta regionale, all'Agenzia e al Consiglio regionale quando approverà i piani...

SEBASTIANI. Al Presidente della Giunta...

LIVIANTONI. Non insistete. Quando leggeremo l'articolato, Consigliere Sebastiani, sarò in grado di dimostrarvi che questo non è.

Per concludere, credo di poter esprimere un giudizio positivo, al di là del nominalismo della riforma. All'Art. 1, che ripete i principi generali, forse avrei preferito un articolo meno ampio, meno debordante, più sintetico. Ma insomma, al di là dei nominalismi, quello che conta per me e per la mia parte politica, per quello che abbiamo espresso, per la storia che ognuno di noi ha, è che si incardinino i mutamenti e i cambiamenti dentro la filosofia dell'unitarietà dell'Umbria. Voglio esprimere l'apprezzamento - stavolta posso farlo senza essere parte in causa - per il fatto che, dopo tre, quattro, cinque anni, su questa idea della promozione turistica unitaria dell'Umbria concorda, nella sostanza, tutto il Consiglio regionale, al di là delle diverse posizioni (in Commissione il collega Zaffini sosteneva la necessità di integrazione tra i diversi prodotti del turismo, che cosa non solo giusta e saggia, ma doverosa; tuttavia non attiene a questa fase dell'organizzazione, attiene alla politica del turismo, che dev'essere politica integrata tra i diversi settori e prodotti dell'Umbria, perché tutti concorrono a creare un'immagine forte e ricca di questa regione).

Con questo spirito, ovviamente noi esprimiamo un giudizio pienamente positivo al testo approvato dalla Commissione, e con questo spirito ci accingiamo anche ad esaminare l'articolato, per vedere se sui singoli articoli ci sia ancora bisogno di qualche ulteriore arricchimento.

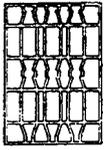


PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena.

MODENA. Avevo chiesto se il Consigliere Liviantoni fosse intenzionato a parlare perché immaginavo che alcuni punti nodali, se non altro da un punto di vista politico, sarebbero emersi nel corso del suo intervento. Non voglio fare un intervento lungo perché hanno già parlato abbondantemente i colleghi, però credo che due o tre questioni vadano poste in evidenza.

Innanzitutto proviamo una notevole preoccupazione quando si sottolinea che con questa normativa la maggioranza non intende mettere in discussione la legge del 1996; preoccupazione che abbiamo già avuto leggendo un articolo comparso recentemente sulla stampa a firma dell'Assessore Maddoli, che aveva un lungo cappello dal quale il messaggio chiarissimo che arrivava era proprio questo: con la proposta di legge che andiamo ad approvare non mettiamo in discussione quello che è stato fatto nel 1996; abbiamo semplicemente un quadro diverso, e tutto sommato - come diceva oggi anche il Consigliere Liviantoni in aula - il giudizio complessivo sulla riforma del 1996 è positivo.

Ma sui concetti espressi finora vanno fatte due o tre riflessioni. Rispetto alla questione inerente la legge del 1996, è vero che si può concordare su una agenzia unica, però va detto - e probabilmente non è stato ricordato - che il punto vero di scontro non fu solo e tanto quello dell'agenzia unica, quanto, in una fase successiva, quello relativo all'applicazione del 112 (quindi, parliamo dei Decreti Bassanini) con riferimento al passaggio di tutta una serie di funzioni, compiti e competenze ai Comuni, con tutto quello che da ciò derivava. Allora, se vogliamo dare un giudizio a mente sgombra, lo dobbiamo dare su quel passaggio, perché oggi anche la stessa idea generale di una Regione che programma e di Comuni e Province che gestiscono trova in quel punto specifico il suo momento di criticità. Infatti, nel '99, quando fu fatto quel ritocco alla legge del 1996, ci chiedemmo se i Comuni sarebbero stati in grado, senza avere le risorse e il personale necessario, di accollarsi tutto quello che comportava la gestione di una parte importante del settore del turismo. Ed è su questo che si aprì un confronto politico aspro, ed è su questo che, a nostro avviso, una unanimità di vedute poi non è stata più ritrovata. Anche perché i Comuni - l'ho ricordato spesso e lo ricordo anche in questo momento - hanno fatto delle cose particolari, come quella di mettersi insieme attraverso addirittura le Comunità Montane (un esempio per tutti, quello che colpì di più, fu il caso del



Trasimeno) per esercitare le funzioni in questo ambito. La riforma del 1996, allora, ha avuto questo punto di caduta. Lo ricordo perché, quando si fa una differenza tra la politica turistica e l'organizzazione, non dobbiamo dimenticare che, se ci si trova dinanzi alla necessità di modificare più volte l'impalcatura, è probabile che lo si faccia anche perché le idee chiare sul contenuto oggettivamente non ci sono. Un osservatore esterno, infatti, si potrebbe giustamente chiedere per quale motivo abbiamo avuto tre momenti in cui la riforma del turismo è stata complessivamente ritoccata e rimessa in discussione.

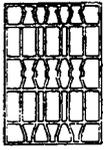
La nostra sensazione è che, in realtà, questa organizzazione complessiva che si è data al turismo non è stata nelle condizioni di 'girare'. Le osservazioni che sono state fatte dalla collega Urbani, dal collega Sebastiani, ma anche dei relatori di minoranza, danno un segnale preciso in ordine a due questioni di fondo. La prima è che possiamo cambiare la scatola più volte, però, comunque sia, esistono problemi di contenuto legati alle risorse, legati al personale, legati anche alla capacità di comunicazione all'esterno. La seconda è che sulla scatola stessa manteniamo alcune perplessità perché, come detto già abbondantemente dai colleghi relatori di minoranza, ci sono delle differenze di impostazione in ordine al sistema turistico, al marketing territoriale, alla capacità delle autonomie locali di fare sistema.

Quindi, nell'individuare nella concezione di un'unica APT un momento di visione unitaria, sarei prudente nel dire che questo significa che la minoranza dà un giudizio positivo di tutta la riforma del 1996, perché una serie di paletti netti, a cominciare dalla storia dei Comuni, noi, nel corso di questi anni, ed anche oggi in aula, li abbiamo messi. A nostro avviso, questa riforma, così come viene proposta, dimostra, e concludo, Presidente, che, in realtà, in questi anni, il turismo ha raggiunto i flussi e i dati che lei ha citato non tanto perché c'era una 'scatola' adeguata - mi si passi il termine - ma perché c'è stata una capacità da parte del sistema degli operatori di supplire ad una carenza di politica da parte del pubblico. Questa è la nostra opinione.

Io mi auguro, Presidente, che la riforma dell'Assessore Maddoli non venga ritoccata altre 45 volte. Vediamo se almeno questa messa a regime darà un qualche risultato.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Quando si ritocca, significa che c'è vitalità nell'oggetto che si ritocca.



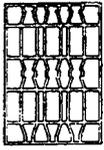
Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati, ne ha facoltà.

DONATI. Colleghi, il disegno di legge recante “Nuove norme per la disciplina dell'organizzazione turistica regionale”, oggi in discussione in Consiglio regionale, è un atto importante e un atto atteso non solo dagli operatori turistici regionali e dalle loro associazioni di categoria, ma dall'intera società regionale. L'interesse è giustificato dal notevole sviluppo che questo settore economico, in questi ultimi anni soprattutto, ha fatto registrare nella nostra regione. L'esigenza, quindi, di aggiornare la legge regionale n. 20 del '96 era ed è una esigenza condivisibile; una esigenza condivisa dal gruppo consiliare dei Comunisti Italiani anche alla luce delle novità sopraggiunte a livello nazionale con il varo della legge quadro n. 135 del 2001.

Il testo varato dalla I Commissione Consiliare tiene conto in misura adeguata delle sollecitazioni provenienti da più parti, risultando nel complesso un provvedimento organico che si pone in un quadro di continuità, pur in presenza di norme innovative e largamente rispondenti, forse anche in modo eccessivo, all'esigenza di un mercato in piena evoluzione e in rapida trasformazione. Gli obiettivi contenuti nel disegno di legge sono rispondenti alle esigenze delle imprese turistiche della nostra regione, tengono in debito conto il largo spettro della loro offerta, e sono rivolti a migliorare significativamente tale offerta.

Il gruppo dei Comunisti Italiani ritiene importante che la nuova disciplina dell'organizzazione turistica regionale punti a creare le necessarie ed utili sinergie tra i diversi settori economici, puntando decisamente sulla loro integrazione, sulla valorizzazione di tutte le risorse disponibili della nostra regione: dalle risorse ambientali alle risorse storiche, dalle risorse artistiche a quelle gastronomiche, rappresentate da numerosi e ben assortiti prodotti tipici apprezzati nel mondo per la loro alta qualità.

Un altro punto qualificante del disegno di legge oggi in discussione è la riaffermata esigenza di promuovere e garantire l'unitarietà dell'immagine dell'Umbria. La conferma di questa funzione in capo alla Regione riteniamo sia una scelta giusta, lungimirante, già sperimentata con successo in attuazione della legge regionale n. 20 vigente. La promozione turistica dell'Umbria in Italia e all'estero non può che essere unitaria e riservata alla Regione, a garanzia di una strategia complessiva al riparo da possibili tentazioni campanilistiche egoiste inaccettabili di territori e/o di città. Il modello organizzativo cosiddetto “a rete” previsto nel disegno di legge non contraddice tale esigenza, ma anzi, valorizzando il sistema delle autonomie



locali e ricercando positive sinergie del sistema pubblico con il sistema privato, ne esalta la funzione di garanzia, di controllo ed il necessario stimolo allo sviluppo dell'intero sistema turistico regionale.

Con la normativa in discussione, la costituzione dei cosiddetti Sistemi Turistici Locali (gli STL, peraltro previsti dalla normativa nazionale) viene riconosciuta dalla Regione attraverso criteri obiettivi e trasparenti, che non mortificano affatto l'autonomia dei soggetti promotori, ma anzi ne valorizzano le caratteristiche e le peculiarità.

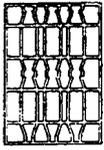
La nuova disciplina dell'organizzazione turistica regionale non poteva contraddire i processi di decentramento ormai avviati in modo irreversibile anche nella nostra regione, anche se in modo troppo timido e qualche volta contraddittorio. Le funzioni riconosciute in capo alle Provincie e ai Comuni, questi ultimi in forma singola o associata (come per esempio nel caso delle Comunità Montane), sono dal gruppo dei Comunisti Italiani condivise, nella certezza che tali soggetti pubblici saranno messi in grado di valorizzare al meglio i loro territori nell'ambito, appunto, dei Sistemi Turistici Locali.

In questo quadro, l'istituzione dell'Agenzia di promozione turistica come ente di diritto pubblico vocata ad un compito operativo e, ci auguriamo, altamente specializzato ci sembra una scelta coerente e sufficientemente innovativa. Certo, sarà importante, affinché svolga al meglio i suoi compiti, assicurare a tale Agenzia una vera ed efficace capacità di coordinamento delle attività proprie con le attività riservate in capo alla Regione e ai Sistemi Turistici Locali.

Non sono d'accordo con i colleghi della Casa delle Libertà, con il Consigliere Sebastiani: con il piano triennale di sviluppo turistico viene garantito al Consiglio regionale uno strumento di programmazione utile ed efficace, al fine di promuovere uno sviluppo turistico diffuso, tanto diffuso, ci auguriamo, da interessare tutti i territori, tutte le città, grandi, medie e piccole, della nostra regione.

Il gruppo consiliare dei Comunisti Italiani esprime, quindi, un giudizio complessivamente positivo sulla "Nuova disciplina dell'organizzazione turistica regionale" così come licenziata dalla I Commissione Consiliare Permanente. Per questo non faremo mancare il nostro sostegno al momento del voto del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brozzi.



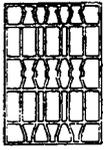
BROZZI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il dibattito su questa legge non solo ha visto la partecipazione del Consiglio regionale, ma credo abbia interessato l'intera collettività regionale per tutta la stagione estiva, ed oggi trova approdo in aula per una sua definizione.

Trovo l'atteggiamento dei gruppi di minoranza sostanzialmente allo stesso punto in cui era durante il dibattito sulla riforma del '96, solo con toni meno accesi. Ma allora era comprensibile, perché si introducevano delle novità talmente grandi, soprattutto per quanto riguarda il punto che anche oggi la legge riconosce e che prima Liviantoni ci ha ricordato, cioè la scelta di avere un governo unico del prodotto turistico regionale, che creò una contrapposizione tra un nuovo centralismo e periferia e questo, da scatenare tensione anche nel dibattito in aula. Il confronto fu ampio, interessante, anche al limite dell'ostruzionismo.

Ma oggi è innegabile ciò che riconosceva prima Liviantoni: oggi il confronto, sì, è sempre forte, vi sono ipotesi diverse di aggregazione, ma oggettivamente il contrasto è più scemato, ha meno verve, perché il punto vero è l'accettazione di una programmazione e di una promozione unica del turismo nell'Umbria, una scelta già fatta e che questa legge non mette minimamente in discussione.

Poi, vi sono opzioni diverse sul come attivare meglio la proposta di governo, e qui la contrapposizione è legittima. L'aula manda in discussione, con una relazione di maggioranza, una proposta, che è una scelta che è stata approfondita, discussa e valutata. Ma, come allora, colleghi Consiglieri, non pensiamo che sia la migliore in senso assoluto o che non ci sia niente di meglio. Però, siccome siamo qui a portare a sintesi l'opzione per governare meglio la proposta turistica dell'Umbria, la scelta fatta in questo testo è quella che oggettivamente ci vede più convinti, più decisi, più partecipi a questo tipo di proposta. Non vi è nessun rifiuto a priori delle proposte avanzate da qualsiasi Consigliere regionale; c'è la volontà di capire. Ma poi, alla fine, se non si riesce a stringere, giustamente c'è la proposta della maggioranza.

Consigliere Modena, rileggendo i vostri interventi del '96, credo che questa proposta di legge introduca alcuni elementi di novità che allora non era possibile mettere in discussione perché non avevamo la Bassanini, non avevamo la legge 3 regionale, non avevamo la 135 nazionale, e quindi facevamo una grossa scommessa. Ad oggi, la lettura della proposta del '96 è ancora molto più positiva di allora, perché si evidenzia con questa legge la scelta coraggiosa che allora fu fatta. Oggi, con altri strumenti, la possiamo perfezionare. Consigliere Modena, se rileggesse l'intervento che ha fatto l'altra volta e lo confrontasse con

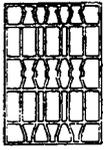


quello che ha fatto oggi, si accorgerebbe di essere in completa contraddizione, perché i problemi che lei citavi nel '96 sono tutti positivamente accolti nella nuova proposta di legge, almeno a mio parere. Non posso poi citare l'ex Consigliere Sbrenna, però la proposta di garantire un governo unitario e, nello stesso tempo, di non mortificare le esigenze territoriali possiamo dire che è stata pienamente accolta da questo disegno di legge.

Oggi che cosa c'è di nuovo? C'è una giusta e positiva evoluzione, un aggiustamento, tenendo conto, ripeto, delle normative regionali, della legge 3, della delega agli Enti; c'è una migliore o più positiva o più avanzata proposta di gestione dell'Azienda; c'è una proposta interessante sui Sistemi Turistici Territoriali, con una definizione di massima molto positiva e un coinvolgimento ed allargamento anche al privato. Queste sono in sintesi, in maniera molto schematica - ma il dibattito tra noi è stato lungo in Commissione e avremo modo di confrontarci ancora anche sull'articolato - le novità di questa legge. Si tratta di un innesto molto positivo su una riforma partita nel '96 e di un adeguamento alle strumentazioni regionali e nazionali: questo in sintesi è il senso di questa legge.

Però non è una legge che sostanzialmente non introduce niente, che è asettica. Al contrario tiene conto delle grandi evoluzioni legislative che il Paese sta attraversando; tiene conto di una innovazione che è nella legislazione nazionale, regionale e comunale, e verso cui il Paese si sta incamminando e che sta sperimentando. Dopo cinque anni si rimette a punto una riforma che era sicuramente positiva e che ora si aggiusta. E credo che questo il Consiglio regionale lo dovrà fare anche in altri settori, perché è il momento politico attuale che lo impone. Allora, rispetto alle osservazioni che ho sentito questa mattina, collega Sebastiani, è ingiusto dire che questa è una legge che discende da una carenza di analisi. Nel dibattito politico ognuno di noi può forzare quanto vuole, ma non lo ritrovo questo metodo di lavoro. Questa proposta di legge è stata consegnata al Consiglio regionale da cinque o sei mesi, ed è stata discussa in Commissione per arrivare ad un articolato; non esiste il problema se l'articolato viene licenziato tre giorni prima o tre giorni dopo non consentendo a noi Consiglieri di avere chiaro che cosa andiamo ad approvare, perciò non può essere rimproverato un problema di strumento.

Un problema vero esiste, ed è quello delle risorse, che però non credo possiamo risolvere con un dibattito sulla legge; lo affronteremo in sede di discussione del DAP, e lì, oggettivamente, il giudizio sarà più preciso sia per noi che per voi. Ma dico già da oggi che per quanto riguarda il problema di destinare



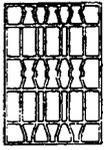
finanziamenti adeguati a strumenti di legge che definiamo tutti importanti e significativi per lo sviluppo dell'Umbria bisogna trovare il modo di essere conseguenti con le risorse necessarie. Su questo sono d'accordo, come sono d'accordo sul concetto di una accettazione di un unico punto di governo seppure articolato, mentre non sono d'accordo sul fatto che la legge precedente sia stata un fallimento.

Penso che sostanzialmente il dibattito sia stato positivo. Per far capire meglio al Consiglio, sintetizzo le diversità che esistono tra i due schieramenti. Noi pensiamo che la legge debba dare i 'contorni', che sono il piano triennale (e non si deve dire che non conta niente; il Consiglio regionale si può esprimere attraverso i piani; non è che può fare la gestione quotidiana del turismo, sarebbe un controsenso) la verifica annuale (quindi, degli strumenti di programmazione forte del Consiglio regionale) la struttura regionale; e la definizione dei Servizi Turistici Locali, dove il pubblico e il privato si aggregano per raggiungere particolari obiettivi, e che comunque, per avere la certificazione, devono stare nel quadro della pianificazione triennale.

Questo è previsto nella legge. Gli emendamenti, e in particolare la proposta del Consigliere Zaffini ed altri, chiedevano che ci fosse più dettaglio; arrivo a pensare che con la proposta di legge che presentavano da ultimo gli emendamenti, il Consigliere Zaffini ed altri si tende a dare al piano del turismo quasi uno strumento di gestione territoriale, quasi che la madre di tutte le scelte fosse il turismo. Credo che questo sia un approccio impossibile da condividere; si può accettare, ma non è condivisibile. Comunque, nella proposta di legge, il rafforzamento di alcuni concetti che veniva richiesto nel dibattito dalle forze di opposizione è stato recepito.

Concludo dicendo che rispetto alle ipotesi che ancora sono rimaste inevase nel dibattito propongo un emendamento all'Art. 4 così come deciso in Commissione, nel quale si stabilisce il tetto massimo dell'indennità per l'amministratore, o direttore o quant'altro, e un emendamento all'Art. 2. Questo perché riteniamo che sia giusto, come era stato detto in Commissione, che il Consiglio regionale decida qual è il compenso massimo di chi deve gestire questa partita.

Ritengo che questo disegno di legge sia positivo e sia stato ampiamente discusso e condiviso. In sede di lettura dell'articolato torneremo a confrontarci, ma credo che il testo proposto abbia i canoni per rispondere in maniera positiva al ruolo del turismo e della crescita economica nella nostra regione.

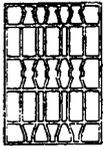


PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, ne ha facoltà.

VINTI. Alcune osservazioni per illustrare la posizione del nostro gruppo, anche in relazione al lavoro svolto in Commissione per definire la legge che è in discussione oggi al Consiglio regionale.

La premessa a questo intervento è che l'Umbria ha un dato di presenze turistiche assolutamente positivo: abbiamo 5,5 milioni circa di visitatori e un aumento stimato al dicembre del 2001 di oltre il 20%. Credo che la risposta inequivocabile allo stato di salute di questo comparto regionale sia data dai numeri; il dato fondamentale è che in Umbria abbiamo circa 5,5 milioni di visitatori. E, come per altri settori, questo dato dipenderà anche da come sappiamo gestire il turismo. Mi ricordo, infatti, una riunione sulla sanità nella quale si ragionava sul tasso di invecchiamento della nostra popolazione e un sindacalista disse: certo, il fatto che da noi si vive a lungo dipenderà dall'aria buona dell'Umbria, dal fatto che mangiamo in maniera sana, ma forse anche dalla qualità della sanità dell'Umbria. La stessa cosa mi viene da dire sui risultati del settore turistico in Umbria. Certo, siamo di moda; certo, è probabile che la domanda su alcuni mercati simili al nostro, come quello della Toscana, sia ormai satura. Ma ritengo anche non sia del tutto estranea a questo successo la riforma del '96 e le scelte compiute sul turismo allora. La Regione dell'Umbria fece un'azione riformatrice seria e significativa, che è valutabile oggi con i risultati, e sempre di più questo strumento legislativo è stato in grado di cogliere il cambiamento della domanda turistica, orientata in maniera sempre più pressante sulla qualità, che in Umbria trova una sintesi felice tra arte, ambiente, sport, enogastronomia, relazioni sociali, sicurezza.

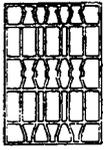
Pertanto, partiamo da un dato positivo per quanto riguarda l'opera riformatrice della Regione: dai dati complessivi sul turismo. La riforma e la legge quadro del marzo 2001, dopo venti anni, ha proposto delle novità, e su di esse questa legge interviene. Noi vogliamo dire alcune cose che ci sembrano fondamentali della legge. Il primo dato è che questa legge assegna in maniera significativa al Consiglio regionale un ruolo di definizione della politica turistica, con la definizione del piano triennale e con la valutazione antecedente dei risultati delle politiche turistiche. Questa legge pone in maniera corretta la questione del ruolo del Consiglio regionale. La politica dell'orientamento, dello sviluppo, della correzione delle politiche turistiche viene affidata al Consiglio regionale, e, dentro questa visione, la legge riconferma in maniera strategica l'intuizione forte che abbiamo avuto: per le nostre specificità, per le caratteristiche dell'Umbria, per le



risorse possibili da investire sul turismo, nessuna città dell'Umbria è in grado da sola di rappresentare l'Umbria, ma soltanto l'insieme dell'immenso patrimonio artistico è in grado di competere sul mercato nazionale e mondiale; l'Umbria è un prodotto che o è in grado da stare sul mercato in maniera unitaria, oppure la frantumazione determinerà delle difficoltà. Pertanto, la necessità della promozione dell'Umbria come soggetto unitario credo che sia l'opzione vera e forte che riproponiamo in questa legge, in continuità con le scelte intelligenti che furono fatte nel '96.

Da un lato, pertanto, c'è la promozione unitaria dell'Umbria; dall'altro, ci sono i Sistemi Turistici Locali, che, al contrario di quello che diceva la Consigliera Urbani, sono il motore dal basso della costruzione dell'offerta turistica. E' dalla simbiosi tra i sistemi turistici e l'ente programmatore e di orientamento delle politiche che scaturisce la nuova idea della "scatola", come è stata chiamata, del turismo dell'Umbria. I Sistemi Turistici Locali ripropongono il protagonismo delle comunità locali, degli enti locali, delle associazioni dei cittadini. Danno voce alla necessità, giusta, del coinvolgimento degli operatori privati, sapendo che anche questa è una parte della promozione del turismo, perché il turismo non è la sanità, la scuola, le ferrovie, i trasporti, ma è un settore nel quale qualsiasi soggetto privato, in Umbria e in Italia, può promuovere se stesso: qualsiasi albergo, qualsiasi agriturismo, qualsiasi zona. La legge lavora in maniera intelligente perché si creino le sinergie, le integrazioni, e affinché sia l'autorganizzazione dal basso dei Sistemi Turistici Locali la proposizione dell'offerta turistica locale, evitando che ci siano separatezze, localismi esasperati, competizioni forzate tra i territori, facendo in modo, invece, che siano tenuti insieme i nostri territori, le nostre città, il nostro patrimonio artistico, ambientale, culturale dalla proposta complessiva, che ha il suo fulcro nel Consiglio regionale. Pertanto, abbiamo l'insieme e la valorizzazione dei territori, che da un lato rigetta un'idea localistica dello sviluppo, e dall'altro è contro un'idea neocentralistica dello sviluppo e della programmazione. Credo che questa sia una sintesi felice e importante di questa legge.

D'altro canto, credo che nella nostra regione e nelle nostre strutture pubbliche si sia andato a sedimentare un giacimento di capacità professionali che vanno valorizzate, e penso che la legge sia in grado di cogliere questo elemento, evitando la parcellizzazione sul territorio e cogliendo invece il fatto che le professionalità che abbiamo costruito nel pubblico in questi anni si sono fortemente valorizzate. La definizione di un'Agenzia regionale del turismo è una scelta di snellezza, di capacità professionali (che io credo si poteva fare anche meglio), una scelta che evita gli organismi pleorici dove si scontrano interessi



particolari; un'Agenzia che sceglie questo orientamento della snellezza e dell'operatività credo che possa essere, evidentemente, un aspetto molto positivo per l'azione del turismo della nostra regione.

Su questi punti Rifondazione Comunista già annuncia un voto favorevole, perché pensiamo che questa legge sia un punto importante di qualità dell'azione riformatrice di questa regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

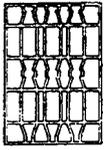
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, rinuncio; parlerò in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri iscritti a parlare, diamo la parola alla Giunta.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. E' un po' un paradosso che si debba parlare oggi di turismo in un clima mondiale qual è quello che ci avvolge, perché credo che il turismo rappresenti il volto opposto della situazione che tanto ci preoccupa, come anche ieri abbiamo potuto sottolineare, sia pure con diverse sfumature, in quest'aula. Tuttavia vorrei che fosse inteso come un paradosso positivo, nel senso che sottolinea la speranza che le relazioni tra gli uomini ed i Paesi continui a riprendere i suoi ritmi di dialogo, perché anche il turismo, che ne è la necessaria conseguenza, possa continuare a svilupparsi così come fino adesso ha fatto, in questi ultimi anni almeno, e nella nostra regione in particolare.

Sono state già dette moltissime cose in senso positivo, ed anche di critica, che voglio cogliere come una critica di stimolo. Penso che debba essere sottolineato il fatto che la riforma attuale si pone in continuità con la precedente legge di questa Regione, ma è stata suscitata da una necessità di adeguamento normativo nei fatti legato a dei cambiamenti di normativa sia regionali, (la legge 3 e la 112), che nazionali, con la recente legge del marzo 2001, che ha dato un quadro diverso entro il quale era necessario ricollocare l'organizzazione turistica regionale. E' in continuità perché riesce a recepire anche le due motivazioni che hanno presieduto al fondo i due momenti precedenti di intervento legislativo della nostra Regione; infatti, continua a sostenere - e questa è la continuità diretta con l'ultima riforma del '96 - che la promozione è e

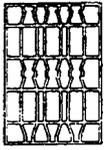


deve essere unitaria, tanto più in una regione piccola come la nostra. D'altra parte, recupera anche quella esigenza, che non è in contraddizione ma è complementare, che era stata alla base dell'ordinamento ancora precedente, vale a dire il sottolineare la ricchezza dell'insieme del mosaico di risorse che la nostra regione ha e che è quello che la rende attrattiva. Il Consigliere Vinti, nel suo ultimo intervento, parlava di motori dal basso che spingono la nostra economia turistica.

Credo che altrettanto forte come questa convinzione della continuità nella complementarità delle componenti deve essere la convinzione che unitaria nei suoi raccordi dev'essere la politica di questa regione. La legge lo sottolinea: parla all'Art. 1 di politiche intersettoriali, integrate e coordinate. È un'esigenza che il Consigliere Zaffini - e in questo lo apprezzo - ha portato fortemente anche nella discussione della Commissione; ma non solo lui, è stata sottolineata anche negli interventi di apertura di oggi. Credo che su questo sia da ribadire, da un lato, l'effettiva necessità di questo coordinamento, perché non può esserci sviluppo turistico se non c'è coordinamento con la politica dei trasporti, se non c'è politica adeguata degli interventi sul territorio, perché un intervento sul territorio che distrugga un ambiente non può che far danno alla politica turistica.

Quindi l'esigenza di coordinamento e, effettivamente, l'integrazione delle politiche è una boa da cui non possiamo sfuggire. Però credo che sia veramente questione della politica e non tanto dell'organizzazione del turismo - questo è un richiamo alla coerenza, anche con il proprio impianto di programma, che faccio a questa Giunta - politiche intersettoriali che siano integrate ed attente nelle ripercussioni che possono avere sul settore del turismo, che non è un settore di nicchia, ma è un settore trasversale, che attraversa tutti i nostri tipi di intervento.

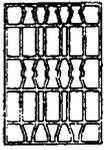
Dicevo che la riforma attuale contempera e valorizza nello stesso tempo le due spinte contrapposte e necessarie: da un lato l'intervento vitale dei territori, che hanno le loro particolarità e le loro esigenze da valorizzare e da promuovere con tutte le energie che al loro interno contengono, pubbliche e private; dall'altro la centralità della promozione. Le due cose non possono essere lette in antitesi, vanno viste insieme perché, solo se viste insieme e ricollegate, creano sistema. L'unitarietà della promozione dell'immagine della regione è il fulcro, che però si fa ricco della molteplicità delle spinte che vengono dal basso.



Il Consigliere Urbani mi chiedeva se io fossi sicuro che questa riforma avrebbe promosso il turismo. Devo rispondere che non faccio l'aruspice, ma posso dire che questa riforma nasce come frutto di una concertazione molto ampia, durata dei mesi, che ha avuto da ultimo anche un confronto attento con la minoranza, anche se non è stato possibile convergere in un unico testo, e di questo anch'io non sono felice, naturalmente; ma molte delle esigenze - espresse poi in forme diverse, che hanno finito per lasciare due testi distinti, perché forse le logiche generali dei due testi erano un po' difformi l'una dall'altra - credo che alcune esigenze di fondo siano accolte dentro questo testo della Giunta. Certo, si tratterà poi di trovare gli strumenti adatti per portarle avanti. Non posso indovinare l'esito, credo però che il frutto della concertazione, l'aver raccolto e portato a sintesi il meglio dei suggerimenti che da parte di associazioni di categoria, di operatori, di soggetti pubblici, di autonomie locali, sono venuti in abbondanza e si sono confrontati e riconfrontati, questo lavoro non possa che esprimere al meglio gli intenti e le volontà di questa Regione.

La riforma, proprio perché segue di cinque anni appena quella precedente, credo che sia attenta a cogliere le trasformazioni continuamente in atto in questo settore. Questo non è un settore statico, è un settore mobile, mobilissimo. Tra l'altro dovremo verificare nuovamente questa nostra organizzazione di fronte alle emergenze ed alle difficoltà, così come abbiamo fatto di fronte al terremoto, e l'abbiamo superato. Credo che oggi alcuni segnali di pericolo che vengono dalla situazione internazionale attuale ci debbano indurre a non adagiarsi in una sistemazione scontata, ma a continuare sempre a monitorare e ad ascoltare, a sostenere tutte quelle istanze che possono nascere da difficoltà insorte o che potrebbero insorgere nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Il nostro settore comunque ha segnato in questi anni un grande sviluppo, registrato soprattutto nell'incremento del numero delle imprese e nella qualità e diversificazione dell'offerta di queste imprese; è questo che fa la nostra ricchezza. Mi permetto di ricordare che per gli agriturismi, ad esempio, c'è una forma diversa da quella presente nel '96, già presente ma in misura di un terzo inferiore; oggi si sono moltiplicati. Devo sottolineare il fatto che qualche mese fa abbiamo riconosciuto, con una piccola normativa di legge, il *bed&breakfast*, una nuova forma di accoglienza che non era prevista e che è stata accolta con grande favore nella nostra regione da tutti gli operatori di questo settore in crescita.



Ci sono aspetti nuovi dentro la legge: il riconoscimento dei consorzi, il riconoscimento di un ruolo preciso delle Pro Loco, alle quali non viene soltanto affidato un compito, ma viene proposta anche una selezione e formazione del personale, perché svolgano al meglio il ruolo che necessariamente queste piccole e spontanee aggregazioni rivestono, soprattutto nei luoghi più lontani e sparsi della nostra regione.

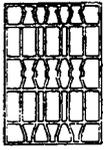
Potrei insistere ancora, ma penso che poi, passando all'esame dell'articolato, non manchino le occasioni per altri interventi o per altre precisazioni. Credo che questa proposta di legge possa dare risposte, le migliori possibili in questo momento, non in assoluto, alle esigenze di un settore così delicato, così importante e così trasversale della nostra economia regionale.

È stato proposto da alcuni Consiglieri di fissare anche un importo di risorse; credo che sia impossibile fissarlo in senso assoluto, ma è certamente necessario, in questo campo come in qualsiasi altro campo di attività di intervento della Regione, affermare che senza risorse adeguate naturalmente il settore non potrà procedere. Ma queste risorse non dovranno venire solo ed esclusivamente dalla Regione, sono risorse che l'intero tessuto regionale, a partire dalle autonomie locali e dai privati, dovrà mettere in campo, se vorrà mantenere ed innalzare ancora il livello già alto che il turismo ha raggiunto nella nostra regione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Arrivati a questo punto della discussione, non posso che confermare in qualche modo tutto quanto era emerso nel mio intervento iniziale, perché in effetti gli apporti successivi non hanno fatto cambiare idea rispetto a quanto da noi sostenuto, sia da me che da Zaffini, nel corso delle relazioni di minoranza.

Noi non abbiamo detto che questa legge è una pessima legge; abbiamo detto che è una legge mutuata in parte, in maniera evidente, dalla nostra proposta presentata tre mesi prima, che ha avuto il merito comunque di obbligare la Giunta a prendere atto che non si poteva andare, in Umbria, ad una situazione di stallo locale, come avveniva ormai in da molto tempo, in attesa della legge quadro nazionale, in attesa di definire il ruolo degli operatori, di cui ho appreso da Vinti, in modo particolare, la necessità di una valorizzazione, cosa che condivido pienamente; pur tuttavia grossi dubbi ci sono rispetto a questa legge, da questo punto di vista, sottolineati dagli stessi operatori.

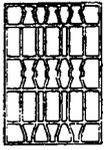


Questo decentramento, che in qualche modo è un aspetto estremamente positivo del processo che sta avvenendo, fa sorgere molti dubbi agli operatori stessi in ordine alla messa in rete di queste professionalità, che rischiano di essere disperse sul territorio a supporto di un Comune, di un consorzio, di altre unità che emergeranno fuori, ma non collegate direttamente a questa nervatura centrale che forse in qualche modo è opportuno mantenere.

Quindi il nostro giudizio rimane negativo, nei limiti in cui la Casa delle Libertà avrebbe voluto modificare e migliorare ulteriormente questa legge. Ma la conferma ci è venuta dal dibattito e da alcuni interventi, in modo particolare. Mi riferisco a quello di Brozzi, il quale afferma che non è sicuramente il massimo, ma è la situazione migliore che in questo momento, per tante ragioni, si è riusciti a conseguire; questo già ci fa sorgere, obiettivamente, qualche dubbio. Così come l'intervento dello stesso Assessore, che ringrazio comunque per la sua disponibilità a raggiungere un'intesa che poi non c'è stata; evidentemente ci sono state delle pressioni, debbo presumere.

Ma quando l'Assessore afferma, in risposta ad un intervento della Casa delle Libertà, che non è in grado di prevedere se questa legge porterà a risultati positivi, ad un incremento effettivo dello sviluppo, perché non ha la sfera di cristallo, fa l'Assessore e non fa l'aruspice, debbo sottolineare, non per polemica, ma garbatamente, che qualsiasi manager, qualsiasi politico, qualsiasi Giunta che proponga un progetto industriale - tale è, in effetti, in questo settore - appare quanto meno singolare che non abbia certezza dei risultati che la propria proposta porterà. Se un'impresa privata dovesse funzionare in questi termini, chiuderebbe nel volgere di un anno, di sei mesi. Quindi, su questo sono un po' perplesso.

D'altronde, avevo sottolineato nel mio intervento che lo stesso art. 20 della legge, che ripropone una revisione totale di questa materia... è materia articolata, me ne rendo conto; comunque proprio per la sua delicatezza, per le attese che ci sono state, per i rimaneggiamenti e le revisioni che nel corso di questi anni sono avvenuti, era importante che la Giunta proponesse un quadro certo, non dico definitivo perché in politica e nell'amministrazione difficilmente ci sono obiettivi che si raggiungono con un solo testo e immediatamente, però maggiori certezze. Ecco perché sottolineo tutte le critiche da me svolte nel corso del mio intervento, che non sono state minimamente scalfite dalla serie degli interventi che si sono succeduti in aula, ma che sono state in qualche modo confermate.



Quindi, per quanto riguarda la Casa delle Libertà, confermo la nostra opposizione, pur sottolineando che la parte migliore di questa legge è quella che sostanzialmente è già inserita nella nostra proposta iniziale. Avremmo voluto una disponibilità diversa da parte di questa maggioranza; avremmo voluto un'apertura da parte della Giunta che non c'è stata. Ci rendiamo conto che forse, per la difficile raggiunta unità all'interno del centrosinistra - è evidente di fronte all'opinione pubblica - avvenuta nel corso di queste settimane, è difficile da parte della stessa maggioranza andare a ricomporre un quadro, cambiando parte di quelle che sono state le acquisizioni, probabilmente (così leggiamo dalla stampa), di una parte o dell'altra della maggioranza stessa. Ad ogni buon conto, siamo sempre disponibili a discutere ed a ragionare; mi auguro che nel corso della discussione dei singoli emendamenti ci sia la possibilità di riuscire ad avere convergenze su elementi sui quali finora c'è stata una netta chiusura.

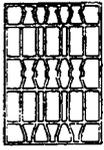
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolato. Prego i Consiglieri Segretari di prendere posto.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo al primo comma da parte dei Consiglieri Zaffini, Crescimbeni ed altri, ed uno aggiuntivo al terzo comma dai Consiglieri Tippolotti e Pacioni. C'è la discussione. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Utilizzo la discussione relativa all'art. 1 perché il Consigliere di maggioranza ripercorreva le tappe relative alle posizioni assunte dal '96 in poi sul turismo, ma credo che non siano stati chiari due passaggi. Quando ci fu la discussione nel 1996, l'opposizione - il centrodestra - appuntò l'attenzione su due questioni fondamentali: la prima riguardava la vicenda della APT unica, e ne abbiamo parlato; la seconda, e non ne abbiamo parlato - probabilmente a quella si riferivano gli interventi - era il rapporto pubblico e privato, perché, ad avviso del centrodestra, il privato non aveva spazi nella riforma fatta nel 1996.



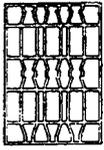
È ovvio che il testo di oggi cambia di molto rispetto a quello del 1996, ma cambia perché c'è stata la legge quadro sul turismo, che ha imposto, in buona sostanza, una visione diversa. Ma anche qui, se è ben presente quello che tra l'altro ha detto ieri il relatore di minoranza Zaffini, siamo ancora più avanti noi, per certi aspetti, rispetto al modo di concepire i famosi Sistemi Turistici Locali. C'è una rincorsa, ovviamente, perché le culture sono diverse, quindi in quadri normativi diversi vediamo diversamente il rapporto tra pubblico e privato.

Ho utilizzato l'art. 1 perché parla di principi e finalità, ma anche per dare minimamente un quadro generale della storia della riforma dell'organizzazione turistica regionale, perché comunque la memoria storica è sempre importante.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. In generale, dell'art. 1 condivido anch'io quello che è stato brevemente accennato sulla sua eccessiva dispositività, è un articolo barocco; per altro, molte delle cose in esso contenute sono pleonastiche, credo che si poteva sicuramente scegliere una forma più succinta, più tagliente, più decisa, soprattutto più precisa e più di facile lettura per tutto il mondo imprenditoriale che a questa legge dovrà fare riferimento.

Prima di passare all'illustrazione dell'emendamento, dirò che in particolare ritengo le lett. f) e g) totalmente inutili, oltre che pleonastiche e scontate; ritengo invece la lett. b), comma due, art. 1, per certi versi anche fuorviante e un po' pericolosa. A mio avviso, interpretando la legge quadro nazionale, l'unico modo per la gestione delle risorse turistiche è il Sistema Turistico Locale. Fuori dalla definizione del Sistema Turistico Locale, citare il metodo della concertazione e gli strumenti della programmazione negoziata secondo me genera solo confusione. È ovvio parlare degli strumenti della programmazione negoziata, degli accordi di programma, della concertazione - che è una specie di prezzemolo che va bene per tutto, perché tanto poi non serve a niente - però qui può addirittura creare qualche malinteso, sempre relativamente al mondo che a questa legge dovrà fare riferimento, perché l'unico strumento tecnicamente posto dalla legge quadro nazionale per l'indirizzamento delle risorse è il Sistema Turistico Locale.



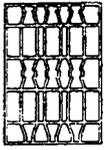
Detto questo, abbiamo proposto un emendamento all'art. 1, in particolare un emendamento integrativo al comma 1 dell'art. 1, che dopo la parola "Umbria" aggiunge "la Regione Umbria destinerà al settore del turismo, allargato ai beni culturali, alle produzioni tipiche locali ed alla gestione turistica del territorio, una quota delle risorse del Bilancio regionale, commisurata al contributo che esso fornisce alla formazione del PIL regionale e delle entrate tributarie".

Questo è il senso vero, nel momento in cui diciamo che non c'è certezza delle risorse; questa è la differenza sostanziale tra una vuota dichiarazione di principio ed un riempire di contenuto (se lo si vuole, naturalmente) un'enunciazione di principio giusta, cioè riconoscere e quantificare, in chiave programmatica, quanto noi riteniamo che l'industria del turismo allargato possa essere strategica per questa regione, e su questa, in quanto individuata come risorsa strategica, quanto la Regione intende reinvestire di quelle risorse che il turismo, in quanto industria, determina e produce a contribuzione del PIL regionale. Questo è il senso dell'emendamento; assolutamente non si intende dire che con la legge si debbono destinare le risorse, assolutamente no, quello dovrà essere fatto nel Piano Triennale e nel Piano Annuale. Quello che invece va fatto sicuramente qui, immediatamente, con la legge, è stabilire e rendere chiaro alla comunità regionale in quale misura il turismo è importante in questa regione.

Da notare che, a monte di tutto questo, c'è naturalmente la necessità di sapere quanto è il PIL regionale generato dal turismo. E qui apriamo non una finestra, ma buttiamo giù un muro ed apriamo un intero panorama: si vuole finalmente aprire una serie di studi approfonditi sul turismo allargato e capire, una volta per tutte, quale è effettivamente il settore veramente strategico per la regione dell'Umbria? Vogliamo finalmente stabilire, in collaborazione con l'Università, incaricando una Commissione apposita - ci sono una serie infinita di comitati, di enti; quanti potrebbero farsi carico di una così ardua impresa, che ritengo si potrebbe portare a termine in non più di quindici giorni? - quant'è della ricchezza dell'Umbria quella che esce dal settore del turismo allargato? O abbiamo paura di dirlo? O non vogliamo dirlo?

Penso che sarebbe importante dirlo, e di questa quota sarebbe importante dire - e dirlo nella legge - quanta ne vogliamo ridestinare in termini di investimenti al settore che la determina. Questo è lo spirito del nostro emendamento, questo è il taglio che noi avremmo dato all'art. 1.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. A me pare di dover ribadire, proprio in sede di discussione sull'art. 1 e sull'emendamento Zaffini ed altri, una cosa che mi sembra abbastanza chiara, per evitare confusioni: questo articolo è un articolo di principi, di indirizzi e di obiettivi. Non è un articolo di mezzi, quindi è improprio mettere questo emendamento dentro l'art. 1, che riguarda appunto gli obiettivi e le finalità della legge, che sono stati espressi come sono stati espressi.

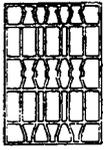
Ma, a mio avviso, è improprio metterlo in qualsiasi altra parte della legge, perché non c'entra niente. Il legislatore deve fare la legge, non è che mettiamo insieme tutto quello che c'è e facciamo una raccolta; no, questa è una legge sull'organizzazione turistica pubblica in collegamento con le strutture private, punto e basta. Ha bisogno di soldi? C'è la norma finanziaria, certo, ma la norma finanziaria non è per fare politica turistica, è per mantenere le strutture, per far funzionare la macchina, l'organizzazione, non ha niente a che vedere con le risorse, che possono essere 20, 30, 50, 500 miliardi, che attengono alla scelta politica che fa una Regione nel momento in cui affronta il problema del turismo, il problema del Bilancio generale, il problema delle priorità della spesa pubblica. Mettere qui, nell'art. 1, in questa legge sull'organizzazione, una norma che dica "la Regione destinerà al settore turismo allargato, beni culturali, etc." non vuol dire niente, è improprio. Per questo motivo credo di non poter approvare questo emendamento, perché attiene a cose diverse da quelle di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ho due emendamenti aggiuntivi; il primo è a firma di Zaffini, Crescimbeni, Laffranco, Modena, Sebastiani ed altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il secondo è l'emendamento aggiuntivo Tippolotti e Pacioni, che alla lett. c) recita:
“promuovere ed incentivare l'accoglienza turistica di persone con particolari bisogni”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

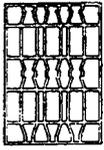
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. È stato presentato a questo articolo un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Zaffini ed altri. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. In questo articolo si evidenzia una delle differenze che avrebbe contraddistinto “la nostra legge”, quella che avremmo fatto qualora ne avessimo avuto la responsabilità. La diversa formulazione prende le mosse dalla necessità di riempire di contenuti la consueta dichiarazione di principio, assolutamente condivisa, della interdisciplinarietà della materia. Questo riesce anche abbastanza scontato nella illustrazione, nella formulazione, nel senso che ormai la dottrina è assolutamente uniforme nel considerare il turismo materia a se stante per quanto riguarda le procedure, per quanto riguarda una propria definizione normativa, legislativa, e proprie fonti di finanziamento, ma materia totalmente interdisciplinare per tutto quel che riguarda la sua necessità di funzionamento.

Questo nel nostro emendamento è totalmente colto, in particolare laddove, al comma 1 dell'emendamento, viene istituito il cosiddetto “Comitato regionale per le attività turistiche”. È un comitato di coordinamento tra alcuni Assessori, tra alcune funzioni in capo a diversi Assessori; viene istituito appunto un coordinamento, che per altro entro 60 giorni dovrà dotarsi di un regolamento di funzionamento, cioè



viene formalizzato un organo di coordinamento interassessorile finalizzato alle politiche turistiche. Lo scopo è evidente: evitare, come sempre è accaduto, non solo in questa Regione, che l'Assessore al Turismo - ho usato in Commissione una similitudine - fosse il consueto 'vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro', il quale purtroppo era costretto ad operare con risorse residuali ed a porre in secondo piano le esigenze di tutela dell'ambiente e del territorio rispetto ad altre più pressanti esigenze. Questa necessità di coordinamento, ormai riconosciuta, credo, da tutte le parti, anche politiche, era ed è riempita in senso concreto da questo organo previsto nell'emendamento.

Ora, per evitare che qualcuno dica che vogliamo fare ostruzionismo, non leggo l'emendamento, tanto mi sembra evidente che poco interessa. Ovviamente, rimane il fatto che è stato depositato, è a disposizione di tutti, per cui tutti 'gli uomini di buona volontà' possono leggerlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma di Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 2 così come trasmesso dalla Commissione Consiliare.

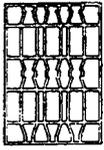
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero art. 3 da parte del Consigliere Zaffini ed altri. Ci sono interventi? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. L'emendamento è evidentemente una riscrittura per dare omogeneità all'impianto dei nostri emendamenti; non ha contenuti di particolare rilevanza, se non quello di determinare



con esattezza e con maggiore precisione, a mio avviso, le funzioni della Provincia. È a disposizione come il precedente, naturalmente; è parzialmente sostitutivo; tralascio la lettura.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 3 così come mandato in aula dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

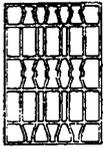
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo da parte del Consigliere Zaffini ed altri. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. L'emendamento, anche in questo caso, è funzionale alla logica e all'impianto della nostra legge. Giova solo precisare che meriterebbe una qualche attenzione, non fosse altro perché, a differenza del disegno di legge sottoposto dalla Giunta, il nostro emendamento prevede l'elaborazione del Piano particolareggiato del turismo, che credo il Comune dovrà fare prima o poi, e non vedo come potrà farlo, visto che nella proposta di legge della Giunta non è assolutamente indicato.

Nel nostro emendamento, invece, si fa carico al Comune di elaborare entro 180 giorni il Piano particolareggiato del turismo, nel quale sono identificati gli inventari delle risorse turistiche da valorizzare, gli adeguamenti e le direttrici dello sviluppo turistico, le strutture e le infrastrutture, i fattori ed i servizi da qualificare, per elevare l'offerta agli standard dell'ospitalità internazionale. Al comma 2 sono dettagliate con



esattezza le funzioni delegate ai Comuni. Ribadisco che ci si dovrebbe soffermare almeno a leggere qualcosa di quello che viene sottoposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma del Consigliere Zaffini, per l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 4 così come trasmesso dalla Commissione Consiliare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

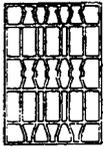
Il Consiglio Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti, uno sostitutivo ed uno aggiuntivo, da parte del Consigliere Zaffini. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. L'emendamento integrativo introduce la necessità di questo coordinamento nell'ambito giuntale, stabilendo che il piano triennale è elaborato dal Comitato regionale per le attività turistiche.

L'emendamento sostitutivo, che sostituisce il punto c) del comma 5, dice: "definizione delle risorse da utilizzare in base al parametro del contributo percentuale che esso fornisce al PIL regionale, e ripartendo gli investimenti riservati alla promozione in due quote equivalenti: la prima destinata alle attività di promozione dell'immagine unitaria ed all'informazione, la seconda destinata al cofinanziamento dei progetti di commercializzazione formulati dai sistemi turistici locali".

Giova far presente che nulla di tutto questo è indicato nel progetto di legge della Giunta, cioè non si sa quante saranno le risorse destinate al comparto, ma non si sa neanche quante e quali di queste risorse



saranno destinate al cofinanziamento dei Sistemi Turistici Locali. Praticamente, non c'è scritto nulla. Ribadisco che sarebbe opportuno fermarsi un attimo ad osservare questo aspetto: non c'è scritto nulla di quanto l'Ente indirizza nei confronti dei Sistemi Turistici Locali.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE BROZZI

PRESIDENTE. Dobbiamo mettere in votazione l'emendamento sostitutivo del Consigliere Zaffini al quinto comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo come uscito dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Zaffini al primo comma.

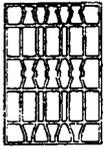
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. All'art. 6 non vi sono emendamenti; quindi, se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. All'art. 7 vi è un emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Zaffini ed altri. Metto in votazione l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 7 come trasmesso dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

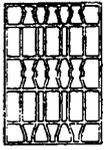
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Abbiamo due emendamenti sostitutivi dei commi secondo e terzo, ed un emendamento aggiuntivo ai commi quinto e sesto, a firma del Consigliere Zaffini ed altri. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Questo punto credo che sia importante, perché siamo veramente al nocciolo del problema, per cui chiederei un attimo di attenzione.

Come abbiamo detto in discussione generale e come mi sembra chiaro, il motivo per cui si rende necessaria una nuova normativa è perché c'è stato un Testo Unico in campo nazionale che ha introdotto un nuovo strumento, quello dei Sistemi Turistici Locali. Questo strumento è estremamente innovativo, e va introdotto nella logica e nel tessuto economico locale; va reso chiaro, utilizzabile, spendibile; è per altro l'unico strumento previsto per l'indirizzamento delle risorse: o funzionano i Sistemi Turistici Locali o l'impianto legislativo non funziona. Ovviamente questo non preclude la possibilità che, come abbiamo già

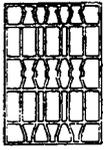


detto, gli operatori facciano di necessità virtù e riescano, con le doti proprie dell'impreditoria, a fare comunque i propri affari, cioè quelli della propria attività e, nell'insieme degli affari della propria attività, probabilmente anche gli interessi di questa regione, dato che portano presenze in questo territorio.

Però la più grande ed evidente lacuna del disegno di legge giuntale è proprio nel tentativo di dire che cosa sono e che cosa debbono o non debbono fare i Sistemi Turistici Locali. Nel nostro emendamento, articolato come vedete, è certamente dettagliato maggiormente, e credo che questo sia il senso: qui va dettagliato, altrove si può sfrondare senza problemi, si può a rimandare a regolamenti di attuazione, etc., si può anche eccedere, ma nell'impianto del Sistema Turistico Locale si deve dettagliare; altrimenti, come al solito, è legittimo temere - o pensare, o sospettare - da parte degli operatori, ad esempio, che non ci si dice come accedere perché non c'è modo di accedere, non ci si dice che cosa fare perché non si vuole fare. È un dubbio legittimo, l'abbiamo raccolto dalle audizioni che sono state effettuate e ve lo ripropongo.

Nel nostro testo - non lo leggo tutto, naturalmente, lo leggo nei primi passaggi, che sono i più significativi; il resto è regolamentazione, tranne l'ultimo, naturalmente - si dice: "Con atti autonomi, ad iniziativa dei Comuni, Province, associazioni di categoria, imprese, consorzi di imprese e attività turistiche, vengono istituiti i Sistemi Turistici Locali, sulla base di un progetto di fattibilità finanziato da fondi nazionali di cui alla legge nazionale di riforma del turismo 135 etc., posti a bando di gara dall'Agenzia regionale Umbria".

In questo passaggio ci sono almeno due o tre cose importanti. La prima: il Sistema Turistico Locale deve nascere sulla base di un progetto di fattibilità, un piano industriale che dica se c'è o non c'è *business*, se c'è o non c'è possibilità che in un arco temporale ragionevole in quel sistema turistico i ricavi superino i costi. Senza tutto questo il sistema turistico non ha motivo di esistere, perché non è né un consorzio, né un distretto, né un Percorso Verde, né una Via del Vino, né una Via dell'Olio, né niente di tutto questo; è la necessità di mettere a rete, se esiste, un *business*, un prodotto vendibile, spendibile sul mercato del turismo globale. Quindi, se c'è questo, ci deve essere un piano industriale alla base del Sistema Turistico Locale, deve essere prodotto e deve essere valutato. Da chi? Dall'Agenzia, naturalmente, che mette a bando le risorse. L'Agenzia mette a bando le risorse, perché altrimenti come si decide a chi destinare le residue, scarse, modeste risorse? A chi andranno le risorse? A chi si propone meglio politicamente? A chi arriva



per primo? “Chi si alza prima si veste”, come si dice a Spoleto? Come le daremo queste risorse, se non c'è un bando, se non c'è qualcuno valuta i progetti? Chi finanzia chi? E che cosa?

Il terzo comma: “Il sistema viene costituito sotto forma di impresa mista, ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo, etc.. È una struttura operativa che interviene in un ambito geografico omogeneo, all'interno del quale organizzerà uno o più prodotti turistici globali distinti e configurabili in un Sistema Turistico Locale di offerta tipica. Per conseguire questo obiettivo essa sarà una società di capitali” - e null'altro può essere - “partecipata da imprenditori, istituzioni ed organismi locali, ed avrà come oggetto sociale gli interventi per adeguare le strutture e le infrastrutture” - sto parlando dell'oggetto sociale dei Sistemi Turistici Locali, cioè che cosa dovranno fare - “integrare i collegamenti, fornire i servizi avanzati alle imprese singole ed associate, promuovere e commercializzare il prodotto turistico locale in Italia e all'estero”.

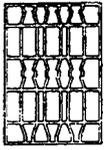
Quarto comma: “La Regione promuove la nascita e lo sviluppo dei Sistemi Turistici Locali anche sotto forma di aziende miste a prevalente capitale privato aventi le seguenti funzioni...” e qui tralascio di leggere, perché il testo è a vostra disposizione. Questo passaggio è importante, perché è importante stabilire che il Sistema Turistico Locale è certamente possibile che sia a maggioranza pubblica, ma vi è anche la possibilità che possa essere a maggioranza privata. Non è da regolamentare il Sistema Turistico Locale, non è materia da inserire nel regolamento, è materia da inserire nella legge, perché la comunità regionale deve sapere che cosa deve fare.

Detto questo, l'ultimo punto dell'emendamento, il punto 5), stabilisce che: “La Regione contribuisce alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali riservando il 50% dei fondi relativi ai capitoli di bilancio della promozione del turismo”; senza un passaggio del genere, tutto il resto è vuoto parlare.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Si vota l'emendamento sostitutivo Zaffini dei commi secondo e terzo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'art. 8 come licenziato dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A seguito della votazione avvenuta sull'emendamento sostitutivo, l'emendamento aggiuntivo Zaffini viene considerato decaduto.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. A questo articolo vi è un emendamento soppressivo del comma due presentato da Zaffini ed altri.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Solo per segnalare che si propone la soppressione del comma due perché pone un elemento di confusione con il Sistema Turistico Locale.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

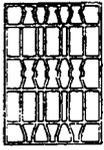
PACIONI, Relatore di maggioranza. All'art. 9, comma due, propongo un aggiustamento tecnico: aggiungere dopo il termine "imprese" il termine "turistiche".

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi sugli emendamenti proposti, votiamo sull'emendamento soppressivo Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso si vota l'art. 9 come proposto dalla Commissione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo Pacioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Su questo articolo non vi sono emendamenti, quindi si vota l'articolo così com'è giunto dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

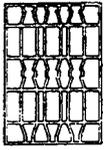
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Su questo articolo c'è l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Questo è uno dei tre cardini del nostro dissenso, credo quindi che meriti qualche parola, anche perché magari potrebbe essere un'idea da cogliere in futuro; anche per questo pregherei i colleghi di ascoltare, se fosse possibile.

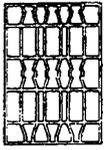
Il senso del nostro emendamento parte dalla circostanza e dalla necessità di dare contenuto al solito assunto che abbiamo tutti più volte ripetuto: uno, si deve competere in chiave globale; due, il turismo è materia interdisciplinare. La famosa APT che ci riproponete è, né più né meno, un riassunto, una spremuta



della APT della legge Liviantoni; costa qualcosa in meno - anzi, vedo dall'emendamento che ci sottopone la maggioranza che costa più o meno come un impiegato postale (con tutto il rispetto per l'impiegato postale, naturalmente) - però non capisco a che serve, non capisco che deve fare, non capisco come può far fare un salto di qualità ed uno scatto a questa regione, non vedo dove sta un minimo di strategia in un disegno di un'Agenzia di Promozione Turistica come voi ce la presentate.

Che cosa noi avremmo pensato di fare, che cosa noi avremmo forse tentato di fare? Innanzitutto avremmo detto: basta con il parlare di promozione del turismo, basta con il parlare di marketing del turismo; cominciamo a parlare di promozione del territorio, cominciamo a parlare di marketing territoriale; cominciamo a considerare che l'Umbria è, sì, un unicum che va venduto e va promosso come unicum e che pertanto va, nel suo essere unicum, venduta e promossa a tutto campo. Perché questa promozione del turismo non potrebbe farla, ribadisco, una direzione generale di Sviluppumbria, laddove Sviluppumbria potesse diventare veramente l'agenzia di promozione dello sviluppo dell'Umbria? Perché questa agenzia regionale non potrebbe essere l'Agenzia Regionale Umbria, che vende aree industriali, che gestisce lo Sportello Unico, che promuove l'Umbria a tutto tondo e a tutto campo, essendo l'Umbria, come sappiamo e ribadiamo, un unicum delle dimensioni di un quartiere di Roma, delle dimensioni di una regione neanche tanto grossa, che deve essere promossa e venduta come unicum. Questo era lo spirito, se vogliamo anche estremamente innovativo, se vogliamo anche tutto da valutare e da ragionare insieme, però questo era lo spirito da cogliere, a mio avviso, per dare veramente un elemento di novità a questo impianto legislativo.

E allora, brevemente - non leggo tutto, ovviamente - l'emendamento diceva: "È istituita l'Agenzia Regionale Umbria quale ente strumentale e tecnico operativo della Regione con personalità di diritto pubblico" - evidentemente, a differenza dei sistemi - "l'agenzia ha autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria, entro i limiti imposti dalla presente legge, per svolgere i compiti di marketing del territorio e del turismo, raccolta e trattamento informatizzato dei dati, delle immagini, della comunicazione, della trasmissione delle informazioni via telematica, dei servizi avanzati e dei cofinanziamenti per lo sviluppo dei Sistemi Turistici Locali, e per le attività produttive da insediare nell'ambito del territorio. L'Agenzia trasforma in atti operativi il Piano strategico triennale e il Piano annuale approvato secondo le procedure di cui al precedente articolo, etc.. Sono organi dell'Agenzia l'amministratore unico ed il Collegio dei Revisori,



analogamente, nominati con decreto della Giunta regionale su proposta del Comitato regionale per le attività turistiche”, che era quell'organo di coordinamento.

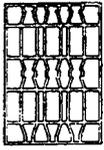
La cosa più importante è alla lett. g) dell'ultimo comma, dove dice che l'Agenzia “emana i bandi per la gestione dei fondi destinati alle misure per il cofinanziamento dei progetti di commercializzazione e di internazionalizzazione delle attività turistiche proposte dalle agenzie di viaggio, dagli albergatori, dai loro consorzi e dai sistemi turistici”.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Mi è venuta un'idea per continuare un po' sul ragionamento del collega Zaffini: è vero che tutto concorre a fare l'immagine dell'Umbria, le strade, le ferrovie, l'edilizia abitativa, i rifiuti, le centrali termoelettriche; per cui, su questa strada, credo che non sarebbe stravagante affidare a Monelli o ad Agarini la gestione dell'Agenzia turistica dell'Umbria... sono cose che non c'entrano niente, Zaffini. Immaginiamo la Sviluppumbria che fa promozione turistica; la Sviluppumbria ha alcuni compiti, che riguardano le aree industriali, la promozione industriale. Qui si parla di promozione turistica, ed è qualcosa di diverso. Certo che tante voci concorrono a definire l'immagine dell'Umbria, ma noi la vediamo dentro questo spicchio che è proprio la funzione del turismo in Umbria. Quindi, pur essendo apprezzabili alcune sue osservazioni, devo ribadire che non c'entrano niente con questa legge. Potranno essere inserite in altre occasioni, ma noi dobbiamo limitarci a costruire una struttura che serva alla promozione turistica.

Lei ha definito questa agenzia come un concentrato della legge passata; può darsi che funzioni meglio, può darsi che le professionalità che vengono coinvolte siano migliori; però sono tutte indirizzate verso questa logica della promozione turistica. Per cui la inviterei veramente, non per non essere rispettoso del suo sforzo e delle sue idee, a cercare di distinguere queste idee dal terreno su cui noi oggi ci stiamo confrontando.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.



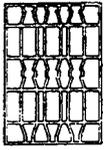
VINTI. Su questi aspetti ci siamo confrontati anche in Commissione, dove Rifondazione ha esposto le proprie idee, che in questo caso sono identiche a quelle del Presidente Liviantoni, che mi ha anticipato. Allora il mio intervento, assumendo quello che mi ha preceduto, lo articolo con un secondo punto e lo esplico molto sinteticamente: il Consigliere Zaffini, a sostegno del suo emendamento, ha portato una argomentazione che, secondo me, è e resta un luogo comune, è e resta una denigrazione della nostra regione.

Questo ripetere in maniera ossessiva che l'Umbria - in questo caso Zaffini nella foga del ragionamento ha equivocato - ha le stesse dimensioni di un quartiere di Roma, penso che sia un luogo comune nefasto per la nostra regione. L'Umbria non è un quartiere di Roma, l'Umbria è la regione dell'Umbria, ed ha tradizioni storiche millenarie; ricordo che in queste terre si facevano acquedotti, case, mura e si produceva filosofia quando Roma non esisteva. Qui si fanno le leggi. Il Comune di Roma fa delibere, la municipalità di Roma fa delibere sul mandato del Consiglio Comunale di Roma. Quindi, quest'idea che qui dentro saremmo l'equivalente di una circoscrizione romana credo che svilisca il nostro ruolo, e non colga le potenzialità che abbiamo.

L'ha detto Zaffini oggi, ma è un ritornello che si sente spesso sulla stampa, nel dibattito politico, ed è trasversale; noi dobbiamo smetterla di avere questa subordinazione nei confronti delle altre dimensioni. Questa regione nel corso della sua storia ha dimostrato di poter anticipare idee e progetti che poi sono stati acquisiti e fatti propri da altre regioni; una città, per quanto Città Eterna, resta una città; funzioni, ruoli, dimensioni, storie e prospettive della città di Roma e della regione dell'Umbria sono differenti. Io sono orgoglioso di essere un umbro, sono orgoglioso e sento tutta la responsabilità di far parte di questo Consiglio regionale, e mi impegno perché la mia regione svolga pienamente la sua funzione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, la parola ai Consiglieri Zaffini e Modena.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Chiedo scusa, Presidente, intervengo per rispondere all'intervento del collega Liviantoni; tralascio di rispondere all'intervento del collega Vinti, essendo totalmente fuori da ogni logica, fuori da ogni luogo e fuori da ogni consequenzialità del dibattito. Sapete tutti qual è la mia alta



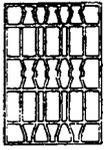
considerazione dell'Umbria, dell'essere umbro e di me stesso, in particolare, per cui non ho certamente nessun motivo di considerarmi secondo a nessuno, tanto meno a qualunque dei romani residenti a Roma.

Volevo, però, rispondere al Presidente Liviantoni. Per la seconda volta interviene dicendo che i nostri emendamenti non c'entrano niente; ho la necessità a questo punto di ricordare - e in questo rispondo anche a Vinti, perché alla fine uno, giustamente, deve far presente che ha delle competenze - che questa proposta di Agenzia regionale è stata totalmente accolta in campo nazionale da una regione come la Toscana che ha valenze turistiche enormi, che è per altro di colore opposto rispetto a chi parla, ed è una sperimentazione che in Toscana ha perfettamente dimostrato di funzionare.

Volevo anche far presente che quando parlo del marketing lo faccio da "studioso" della materia, "addetto ai lavori", "nei ritagli di tempo" docente di questa materia; quindi, se parliamo di marketing territoriale, è perché abbiamo la presunzione - e qui rispondo anche a Vinti per dire che ho un'alta considerazione di me stesso - di aver letto qualche libro e ci sembra, a differenza di quello che dice il collega Liviantoni, che c'entri e molto.

MODENA. Sia nell'intervento fatto dal collega Liviantoni che in quello del collega Vinti credo che il senso degli emendamenti presentati ed illustrati dal Consigliere Zaffini non si voglia capire, questa è la sensazione che ho.

A fronte dell'impianto normativo che ci dà la legge nazionale, noi abbiamo una visione, che è quella fornita dalla maggioranza con la propria proposta di legge, che si ferma ad un certo punto. Quello che ha cercato di illustrare il collega Zaffini al Consiglio è che l'idea che noi abbiamo di quello che si può fare, in rapporto alla legge quadro nazionale, va molto oltre, rispetto ad alcuni punti che sono stati fissati. Questo lo abbiamo visto sia nella parte riguardante i Sistemi Turistici -tant'è che la Presidente obiettava sul sistema, legge o regolamento, se non ho inteso male - sia con riferimento all'Agenzia Regionale Umbra, perché la maggioranza si ferma a dire: noi riteniamo che l'Agenzia debba fare queste cose, mentre da parte del centrodestra questi contenuti sono stati riempiti andando oltre, probabilmente perché a monte c'è la volontà di sposare appieno questa idea di turismo concepita come materia multidisciplinare, come la definisce Zaffini.



Comprendo che le visioni possano essere diverse, però vorrei richiamarvi ad una volontà di comprendere quello che vogliono dire effettivamente questi emendamenti, che non si devono rigettare per questioni puramente formalistiche.

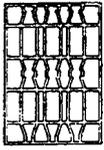
Per quello che concerne l'Umbria, Consigliere Vinti, vorrei tranquillizzarla, perché noi siamo felicissimi di essere piccoli, oltre che umbri, proprio perché questo ci dà una dimensione più vivibile; quindi è un orgoglio che condividiamo.

PRESIDENTE. Ho la Presidente iscritta a parlare, prego.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Intervengo su questo ultimo scorcio di discussione riguardante la legge. Ero già stata stimolata dall'intervento del Consigliere Zaffini sugli S.T.L., però ci tornerò; ma quello che mi interessava di più è questo discorso della promozione.

Anche noi stiamo riflettendo su come poter fare un unico punto di coordinamento dell'attività di promozione dell'Umbria complessivamente presa, ma intendendo con ciò non dalle aree industriali al prodotto tipico, ma l'attività di produzione che rileva ai fini del prodotto turistico complessivamente preso e della formazione del PIL in materia di turismo, su cui converge il valore aggiunto di altre cose (i prodotti tipici, l'artigianato artistico, il parco, etc.). Questa è una cosa, e può essere collocata, ovviamente, come punto unico di promozione, in capo a Sviluppumbria.

Lei, Zaffini, citava la legge regionale della Toscana; io la conosco: la legge regionale della Toscana, che istituisce l'Agenzia per la promozione della Toscana, non va dalle aree industriali al prodotto tipico. Lei ha detto: la Regione Toscana l'ha fatta; siccome conosco bene la legge regionale della Toscana, le dico che quella legge non parla di aree industriali, parla di quella parte che compone il prodotto turistico complessivamente preso, quindi promuove la Toscana. È giusto ragionarci, perché è giusto uscire dai mille rivoli con i quali si finanziano le attività di varie tipo di promozione, però non è vero che la legge regionale della Toscana va dalle aree industriali al prodotto tipico. Inoltre, la legge regionale della Toscana istituisce questo tipo di agenzia, che però non sostituisce l'agenzia per il turismo, ma si affianca per avere l'azione di coordinamento.



Ragioniamoci insieme, in questa direzione. Dopodiché è giusto dire che il marketing territoriale - che, per esempio, rappresenta una misura del DOCUP, dell'Obiettivo 2, ed è in capo, come gestione della misura, a Sviluppumbria - si debba gestire anche tenendo conto del contesto ambientale entro cui si colloca.

Vorrei dire un'ultima cosa sugli S.T.L.: secondo me, è stato giusto sia che la legge nazionale di riforma rinviasse al Regolamento, sia che noi rinviassimo ad un Regolamento, pur definendo i criteri molto generali, perché si tratta di ragionare, decifrare, approfondire che cosa debbano essere i Sistemi Turistici Locali, perché esistono varie scuole di pensiero. Io ho un'idea che si avvicina molto a quelli che possono essere considerati gli strumenti di programmazione negoziata: i patti territoriali, questo deve essere il Sistema Turistico Locale; non è un altro pezzo di Pubblica Amministrazione, ma è l'azione coordinata e la sinergia che si costruisce intorno a progetti e ad investimenti che siano per la massima parte privati.

Però, è giusto ragionarne con calma, facendo un'azione di concertazione seria con le imprese e con le associazioni, oltre che con gli Enti locali, per elaborare un disegno che non può che essere composto e che dovrà essere discusso nell'atto di indirizzo annuale che la legge prevede, che sarà oggetto di discussione anche in questo Consiglio regionale, per definire in maniera più precisa e concreta che cosa dovranno essere i Sistemi Turistici Locali. Su tale questione occorre ragionare velocemente, sono d'accordo; appena sarà in vigore questa legge, avremo la possibilità di fare immediatamente il Piano Triennale e l'atto di indirizzo annuale, e di discutere in Consiglio su come dovranno essere gli S.T.L..

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Si vota l'emendamento sostitutivo a firma Zaffini.

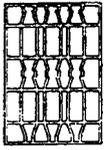
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'articolato come è uscito dalla Commissione.

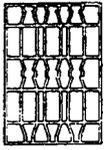
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Sospendo qui la seduta per riprendere alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.28.



**VII LEGISLATURA
XXV SESSIONE ORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.45.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 3

Nuove norme sull'organizzazione turistica regionale.

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI, MELASECCH
GERMINI, ROSSI, MODENA, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI E
SEBASTIANI**

Disciplina dell'organizzazione turistica regionale.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

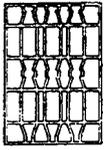
Relatori di minoranza Consiglieri Zaffini e Melasecche

ATTI NN. 483-696 E 483/BIS-696/BIS

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Segretario Spadoni Urbani di dare lettura dell'art. 12.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Sono stati presentati due emendamenti a questo articolo: uno da parte di Zaffini, soppressione dell'intero articolo, e l'altro a firma di Brozzi e Pacioni, aggiuntivo al quarto



comma. Siamo in sede di votazione. Non essendoci numero legale, sospendo la seduta, per riprenderla entro venti minuti, se si formerà il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 15.48.

La seduta riprende alle ore 15.50.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione. Metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero art. 12 come proposto dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma dei Consiglieri Brozzi e Pacioni.

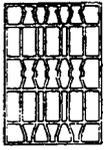
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni? Se non ci sono osservazioni, metto in votazione l'art. 13.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 16.

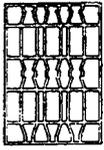
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 17.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 19.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 20.

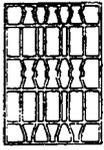
PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 21. C'è un emendamento sostitutivo del secondo comma a firma Brozzi e Pacioni. Prima metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Brozzi e Pacioni.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 21 così come emendato.

Il Consiglio vota.

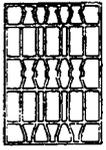
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'intera legge, chiedo se ci sono richieste di dichiarazioni di voto. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Ho rinunciato alla parola stamane, nel dibattito generale, per ragioni di economia di tempo e perché partecipavo alla speranza che, al termine della mattinata, si potesse andare al voto. Sarà quindi la mia una dichiarazione di voto un po' diversa da quelle di prammatica.

Io non penso che le leggi debbano essere scolpite nel marmo o anche solo incise nel bronzo, sono spesso leggi a termine e aggiungo che sono spesso anche a breve o a medio termine. Quindi, diversamente dal Consigliere Melasecche, ho particolarmente apprezzato lo spirito sperimentale, mobile con cui, nei mesi scorsi, l'Assessore Maddoli ha lavorato a questo disegno di legge presentandolo anche oggi con questa connotazione. Tanto più l'apprezzo in una fase come quella che stiamo attraversando, alle prese come siamo con molte variabili e, in qualche modo, forzati da una legge quadro nazionale nuova di zecca.

Mi è piaciuta anche la notazione di relatività del Vice Presidente Brozzi, che oggi ha, nella difesa della relatività del miglior testo possibile, lasciato perplessi i colleghi Modena e Melasecche. Aggiungo una considerazione generale: che nulla è perenne, tanto meno una legge di schemi, di organigrammi da mettere alla prova. Saluto quindi il metodo empirico, tanto più in materia turistica, perché oggi, per esempio, da parte del collega Zaffini sono venute ripetutamente proposte sotto il segno interdisciplinare che ampliano il criterio stesso di responsabilità turistica.

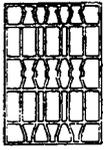


È vero che questo approccio ormai si impone. Il caso dell'Umbria è lì a suggerircelo. Mi riferisco, per esempio, alla polemica di questi giorni che si è sviluppata ad Orvieto ad iniziativa di un suo illustre ospite residente, lo scrittore Malerba, che ha parlato e scritto in termini critici delle volumetrie gigantesche autorizzate intorno alla Rupe con grave danno per l'immagine della città da chi si avvicina salendo verso la Rupe etrusca. Eguale scempio, riportato in Toscana, ha luogo a San Gimignano. Lì vi è un grave incidente turistico proprio perché San Gimignano ha visto le sue nuove aree industriali divorare il paesaggio e l'integrità storica e monumentale delle sue torri antiche.

Quando in tempi molto recenti abbiamo parlato e discusso e poi votato la proposta dedicata alla Flaminia, al ripristino di alcuni monumenti lungo la Flaminia formulata dal collega Zaffini, valeva la considerazione implicita che quella proposta che abbiamo sostenuto all'unanimità finirebbe per perdere significato, se si consentisse ancora la selvaggia edificazione di zone industriali, di pompe per i carburanti, tutte sotto le insegne bianco-celesti delle isole dell'Egeo e non più nei colori e nella luce dell'Umbria. Queste sono tutte "coerenze turistiche" che il Consiglio regionale dovrà affrontare in sede di esame triennale della nuova politica turistica.

Vengo alla legge stessa. Io, che la sosterrò apprezzandone l'intenzione sperimentale, avanzo perplessità esplicite sui Sistemi Turistici Locali. Il mio appunto si rivolge alla legge quadro nazionale; non credo che i Sistemi Turistici Locali per il loro fatale livello piccolo non abbiano né le risorse, né l'orizzonte per incidere in modo positivo. Anzi, vedo nella loro stessa costituzione, nel richiamo di troppe competenze, un rischio, un'insidia: quella di creare una rete di notevoli sciupii e di notevole inefficienza. Ritengo molto positiva, invece, l'insistita caratteristica di immagine unitaria che la legge si propone. Non sarà facile sfuggire al rischio di tedio, ma ritengo questo un punto fermo positivo. Così come sempre all'art. 1, comma terzo ed altri, trovo illuminante l'attenzione alle reti di prodotto, alla gestione del marchio.

Per quanto riguarda l'amministratore unico, questa figura ritagliata con tratti autocratici (non dirò che è uno zar del turismo umbro, ma un po' si avvicina!) è una sperimentazione. Se la scelta sarà felice, penso che potrebbero forse venirci dei buoni risultati. Ho dubbi, invece, che il comitato tecnico, con i suoi tre soli rappresentanti, possa svolgere tutti i compiti di consulenza previsti. Spero che l'osservatorio regionale, che è indicato al comma h) dell'art. 2, con un fraseggio che ne fa una scelta non vincolante, e che gli attribuisce compiti con linguaggio blando, sia invece fortemente valorizzato.



Infine, credo che la nostra “partita”, la nostra possibilità di influenza ed originalità, verrà soprattutto nel confronto sulle proposte della Giunta relative al piano triennale e al documento annuale di indirizzo, dove il Consiglio regionale non dovrà avere, a parere mio, compiti solo di verifica ma anche di completamento e di influenza. Sostengo, quindi, con convinzione, in nome dello spirito sperimentale, la proposta di legge che è al nostro esame.

PRESIDENTE. Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. L'opposizione, che ha detto fin dall'inizio che non approvava questa legge, non vuole essere coinvolta nella sua approvazione; pertanto esce dall'aula, e dice alla maggioranza che, se ci fossero stati 16 membri, noi saremmo rimasti a votare contro, ma poiché non riuscite a mantenere neanche il numero legale, l'opposizione se ne va.

Il Presidente procede alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poiché siamo 15, la seduta è sospesa. Riprenderà entro 20 minuti, se si formerà il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 16.10.

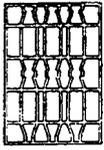
La seduta riprende alle ore 16.12.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 4



Testo unico regionale per le foreste.

Relazione della II Commissione Consiliare.

Relatore di maggioranza Consigliere Brozzi

Relatore di minoranza Consigliere Laffranco

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

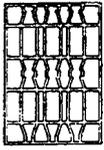
ATTI N. 647 E 647/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, *Relatore di maggioranza.* Signor Presidente, colleghi Consiglieri, l'art. 128 della legge regionale 2 marzo '99. n. 3, rubricato, titola: "Riordino e semplificazione delle norme di settore", afferma che la Regione deve provvedere al riordino delle normative di settore. Proprio in applicazione di tale disposizione normativa, la Giunta regionale ha elaborato un disegno di legge concernente: "Testo Unico regionale per le foreste", dove si propone il riordino della normativa vigente in tema di foreste e protezione della flora.

Tale obiettivo era stato anche previsto dal Piano forestale decennale approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 15 marzo 1999 n. 652. Infatti, con il piano decennale la Regione ha dato avvio alla razionalizzazione e qualificazione della propria azione in questo settore, stabilendo specifici obiettivi ed indirizzi operativi finalizzati a garantire la conservazione e la gestione di una risorsa irrinunciabile per la stabilità dell'ambiente e del territorio dell'Umbria, qual è il patrimonio forestale. Questo testo, quindi, prevede l'adozione di un Testo Unico.

Le scelte quali sono? L'abrogazione delle leggi regionali di settore e la modifica di altri leggi regionali correlate alla materia, ed in particolare: la legge regionale 399, in quanto il Testo Unico disciplina più organicamente le ripartizioni delle funzioni; la legge regionale 27/2000 - PUT, in quanto viene modificata, innovandola con alcune specificazioni, la definizione di 'bosco', così come si desume dalle più attuali ed aggiornate indicazioni date in ambito nazionale ed europeo; la legge regionale 19/2000 in materia di riordino di Comunità Montane, il cui art. 10 viene abrogato in quanto ricompreso nel Testo Unico.



Attualmente la normativa vigente di settore si articola in ben 11 leggi ed un regolamento. Si tratta di un complesso normativo di un certo rilievo, che ha consentito nel tempo di ottenere importanti risultati nel campo della conservazione e del miglioramento del patrimonio forestale.

Bisogna comunque precisare che per la maggior parte delle leggi vigenti risalenti al periodo successivo al D.P.R. 616/77, che riguarda il trasferimento delle deleghe alla funzione amministrativa dello Stato, per quanto poi riguarda le norme forestali, queste risalgono al triennio '79-'81. Ad oggi, quindi, ci troviamo di fronte a normative nuove, come quella per la definizione delle competenze in materia (legge regionale 3/99) e quella relativa al riordino delle Comunità Montane e dei territori montani (legge 19/2000).

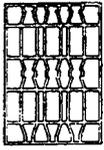
Con il Testo Unico inoltre viene data attuazione alla legge quadro nazionale, la 353/2000, che detta i principi fondamentali in materia di incendi boschivi. Il disegno di legge in oggetto va oltre il mero coordinamento formale di norme già vigenti, ponendosi quindi l'esigenza di attualizzare le stesse alla luce delle recenti discipline in tema di vincolo paesaggistico ed ambientale di cui al decreto legge 490/99, che ha esteso a tutti i boschi il vincolo di tutela, nonché alle risoluzioni europee nel settore forestale.

Nel Testo Unico si possono riscontrare aspetti innovativi, quali per esempio: la definizione di 'bosco' all'art. 5, aspetto che fino ad oggi era stato trattato a livello di deliberazione della Giunta regionale o in forma non esaustiva, che risulta di ulteriore importanza al fine di individuare precisamente l'oggetto di tutela.

La disciplina, dall'art. 17 al 24, concerne l'attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi, in attuazione alla legge quadro 353/2000; dall'art. 33 al 40, si disciplina il settore della vivaistica, considerato finora marginalmente rispetto alle direttive europee e nazionali.

Il lavoro della Commissione si è articolato in più fasi, in collaborazione con il servizio legislativo. Il 28 giugno 2000 si è svolta un'audizione nel corso della quale, e successivamente, sono state presentate delle osservazioni sulla base delle quali gli Uffici hanno elaborato un quadro sinottico al fine di avere una visione chiara del testo base e delle eventuali modifiche presentate.

Nella fase istruttoria i servizi di commissione legislativa hanno proceduto in più sedute all'esame dell'articolato per verificarne la corrispondenza rispetto alla normativa nazionale in esso richiamata e la congruità sotto il profilo della corretta formulazione della norma. Le conseguenti proposte emendative sono scaturite da questi incontri, e con la presenza dei tecnici dell'Assessorato sono state poi trascritte a fianco delle relative disposizioni interessate, all'interno del quadro sinottico succitato.



Con nota del 21 giugno e del 7 settembre 2001 la Giunta regionale ha fatto pervenire al Presidente della Commissione delle proposte di emendamento che gli Uffici hanno provveduto ad esaminare e distribuire in Commissione, e che la stessa ha approvato nella seduta del 20 settembre scorso, dando ulteriore mandato agli Uffici di procedere al coordinamento del testo.

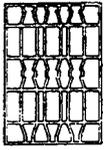
La Commissione, quindi, nella seduta del 20 settembre, ha licenziato l'atto a maggioranza, con i relativi emendamenti, con il voto di astensione della rappresentante di Forza Italia e ha chiesto anche la relazione di minoranza per il Consigliere Laffranco.

La Commissione ha comunque convenuto all'unanimità, data la complessità del testo composto da ben 51 articoli, di richiedere a codesto Consiglio che il disegno di legge sia approvato in un'unica votazione in base al comma 3 dell'art. 20 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco per la relazione di minoranza.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, colleghi Consiglieri, dirò subito che, per quanto ci riguarda, esprimeremo un voto di astensione, poiché riteniamo che questo Testo Unico regionale per le foreste risponda solo parzialmente alle esigenze di una corretta amministrazione, e - nonostante vada in una giusta direzione, quella della semplificazione della legislazione, quindi in una direzione che tutti quanti possono, credo, ragionevolmente condividere - in realtà non sia riuscito in questo compito e in questa finalità, poiché, anziché razionalizzare e semplificare, produce a nostro avviso ulteriori confusioni e difficoltà, soprattutto negli enti destinatari delle deleghe e dei nuovi compiti.

Esistono, a nostro avviso - e sono queste le motivazioni che ci spingono a non esprimere un parere favorevole, pure essendo d'accordo sugli obiettivi di semplificazione perseguiti - dei problemi che ci hanno indotto a questo tipo di posizione politica. Le tre motivazioni, che poi cercherò di spiegare più compiutamente, riguardano: l'assenza di complessiva copertura finanziaria di alcune norme - ed è questa sicuramente la più significativa - alcune questioni di natura più tecnica, e in definitiva una questione che già come relatore di minoranza, sull'ormai famosa vicenda della legge sui campi elettromagnetici, avevo già avuto modo di segnalare, cioè il fatto che la Giunta regionale si attribuisca una serie di deleghe da espletarsi tramite regolamenti, il cui rispetto poi è tutt'altro che certo. In buona sostanza, abbiamo già verificato più



volte come siamo ancora in assenza di una serie di regolamenti che la Giunta si era attribuita con il voto di "delega" - delega anomala - da parte del Consiglio e che poi non ha prodotto, dando luogo ad una legislazione evidentemente incompleta e monca.

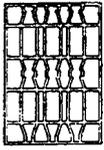
Tornando all'analisi più puntuale, diciamo subito che un primo problema, che è evidentemente il problema di primaria importanza, è rappresentato dagli aspetti finanziari e, a nostro avviso, dalla mancanza di copertura di spesa della proposta di legge, che introduce molti nuovi impegni e nuovi compiti, sia per gli uffici della Regione che per gli enti destinatari della delega.

Il fatto che il Consiglio regionale ed i Consiglieri stessi vengano chiamati a discutere e a votare su proposte che mancano di un elemento essenziale, come quello della copertura finanziaria, rappresenta a nostro avviso, oltre che un dato politico, anche una grave mancanza di rispetto verso la massima istituzione regionale.

In definitiva, secondo noi, la proposta di legge della Giunta regionale di riordino della materia della forestazione ignora di fatto, come è avvenuto per altre proposte di legge della Giunta, che dal 1° gennaio del corrente anno è entrata in vigore la legge di contabilità. Tale atto, oltre a specifiche questioni inerenti la forestazione ed altri aspetti inseriti nella normativa, poteva e doveva, stanti le gravi carenze ed omissioni evidenziatesi, rappresentare l'opportunità e l'impulso per una seria ed approfondita riflessione su aspetti organizzativi, che invece non è stata fatta.

Ci si doveva infatti domandare, ammesso che il fine - e dovrebbe essere tale - sia la buona amministrazione, non lo sperpero di risorse finanziarie e lavorative, come sia possibile che una proposta di legge della Giunta venga presentata con formulazioni, come quelle riguardanti gli aspetti finanziari, che ignorano completamente l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2001 della legge regionale 13 in materia di contabilità finanziaria. In questo caso, la legge regionale 13, che fu un fiore all'occhiello della vecchia amministrazione, su cui sono stati fatti convegni, giornate di formazione e di studio indirizzate a dirigenti regionali - per cui, tra l'altro, sono stati anche elargiti sostanziosi compensi - evidentemente non sta dando i suoi buoni frutti, e soprattutto non viene rispettata. Ecco perché, a nostro avviso, potrebbe esserci anche la necessità di un'attenta valutazione da parte delle autorità competenti sulla legittimità di questa legge.

Anche al di là del ragionamento giuridico, ci pare evidente come ogni provvedimento debba avere la necessaria copertura di spesa, magari ricorrendo a nuovi mutui; ma, insomma, soltanto conoscendo i costi

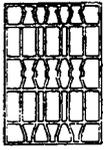


collegati al provvedimento si sarebbe dovuto andare avanti, cosa che in realtà non è dovuta. Quindi, nonostante i vari ed innumerevoli emendamenti proposti, la proposta definitiva della Giunta ci appare ancora carente della copertura finanziaria, poiché non garantisce la dovuta copertura di spesa, in quanto si continua a fare riferimento ad un capitolo di spesa di cui noi non abbiamo rintracciato esistenza, e parlo del Capitolo 41/10, mentre un altro continua allo stato a recare minime disponibilità, parlo del Capitolo 84/25, che ha inserito addirittura una previsione di 30 milioni. Credo che ogni persona di buon senso e ragionevole possa comprendere come sia difficile dire che questa proposta di legge ha una sua copertura finanziaria dinanzi alla veridicità di queste nostre affermazioni, che sono facilmente verificabili.

Gli aspetti finanziari, cari colleghi, sono basilari per rendere applicativa e realizzabile qualsiasi disposizione legislativa ed amministrativa, e qui siamo in una situazione di grave carenza; la mancanza di risorse finanziarie pregiudica indubbiamente, a nostro avviso, anche la stessa legittimità dell'atto normativo. D'altronde, lo dicevamo all'inizio di questa relazione, provvedimenti così fatti, oltre che essere a rischio di illegittimità, creano ulteriori problemi agli enti, tra tutti certamente le Comunità Montane, chiamate a gestire deleghe, a ricorrere quindi ad anticipazioni di cassa presso istituti bancari, anche perché tra l'altro la Regione tarda ad erogare i fondi e le anticipazioni necessarie.

Quanto da noi detto non è pura invenzione, ma è stato recentemente affermato nel corso di una audizione, di cui ho avuto modo di verificare lo stenografico, in II Commissione Consiliare, il 28 giugno scorso, anche da parte dello stesso Vice Presidente della Comunità Montana Alto Tevere, che ha denunciato come tale ente è stato costretto a rivolgersi alle banche per avere anticipazioni di cassa perché la Regione in tempi utili non trasferisce i fondi dovuti.

Queste ragioni, già di per se stesse, ci indurrebbero a non esprimere un voto favorevole. L'opposizione, responsabilmente, non può che denunciare i limiti di questo provvedimento, che tra l'altro, a nostro avviso, pone anche grossi problemi, limiti ed incongruenze anche per quanto riguarda alcuni aspetti operativi ed organizzativi. Facciamo soltanto un esempio, che riguarda gli enti parco: i parchi - forse giustamente, ma a condizione che comunque venga dimostrato - sarebbero stati costituiti per assolvere ad importanti compiti di tutela del territorio; la proposta di legge ignora completamente questi enti. Dunque, a nostro avviso, si dovrà prima o poi - speriamo prima che poi - aprire una riflessione, visto che la denuncia più ricorrente è quella della loro incapacità operativa per mancanza di fondi, visto che le poche risorse disponibili bastano

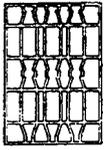


per ora, tanto per cambiare, soltanto a pagare i compensi ai Presidenti ed agli amministratori dell'ente stesso. L'esclusione degli enti parco dalla gestione del territorio è una carenza indubbiamente fondamentale, e, stante questo aspetto, noi siamo ulteriormente indotti a non approvare il testo di riordino.

In ultimo, c'è la questione che citavo anch'essa in fase iniziale, concernente il fatto che si domandi ancora una volta l'attuazione di una parte di normativa ai consueti - ormai li potremmo definire famigerati - regolamenti, che come al solito tardano ad essere emanati, e ciò quindi rende a maggior ragione ancora più incompiuta ed incompleta la normativa. Come dicevo in fase iniziale di questa breve relazione, non è una questione da spiegare ulteriormente, perché l'abbiamo fatto in occasione della legge sui campi elettromagnetici ed in altre circostanze: noi non riteniamo che lo strumento dei regolamenti non debba essere utilizzato. In presenza di normative di dettaglio è evidente che si debba ricorrere a strumenti più agili quali i regolamenti di attuazione o di esecuzione, ma riteniamo che sarebbe doveroso da parte della Giunta regionale adempiere a questo obbligo che essa si attribuisce attraverso il voto della maggioranza consiliare; se, cioè, si approva una legge, che tra l'altro prevede che una parte della normativa stessa sarà attuata tramite regolamenti, quei regolamenti, al di là dei termini che non vengono mai rispettati, debbono comunque essere emanati.

Senza di essi siamo in presenza, ulteriormente, di una normativa monca: monca, e per certi aspetti probabilmente illegittima, perché manca la copertura finanziaria; monca perché tra l'altro non tiene in considerazione gli enti parco - su cui a questo punto si dovrà aprire un'attenta riflessione politica, sul loro ruolo, sulla loro capacità, sulle loro attribuzioni e sui loro fondi - e in terzo luogo perché, in questo caso sì, già immagino l'obiezione, noi di fatto attribuiamo alla Giunta regionale una malafede iniziale, nel senso che si autoattribuisce la potestà di emanare nel caso di specie dei regolamenti, ben sapendo che poi ritarderà, semmai li emanerà; ma non lo facciamo in maniera pregiudiziale, lo facciamo riportandoci a dei casi già verificatisi, che ci indicano questa grave omissione da parte della Giunta regionale.

Riteniamo che queste motivazioni così sommariamente riassunte, unitamente a quelle che successivamente la collega Urbani vorrà aggiungere, ci inducono - nonostante il procedimento di semplificazione e razionalizzazione di una normativa, cioè l'adozione di un testo unico, risulti un obiettivo assolutamente condivisibile - a non esprimere un voto favorevole, quanto piuttosto un voto di astensione.



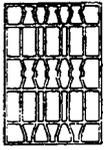
PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Si è iscritta a parlare la Consigliera Ada Urbani; ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. Presidente, colleghi, siamo in presenza di un testo unico, che nell' articolato dice di voler abrogare tante leggi di settore tutte inerenti al settore della forestazione. Era già previsto che si dovesse predisporre un testo unico, e noi siamo in generale favorevoli a che questo accada.

Però vorrei riflettere un attimo con voi, non per fare il bastian contrario: noi abrogiamo magari 10 leggi e facciamo 10 regolamenti (saranno 8). Questo non operare scelte, ma riportare, certe volte con le medesime parole delle leggi che abrogiamo, alcuni articoli, cioè fare quasi azione di ricopiatura - 52 articoli, 40 dei quali sono copiati - non so quanto sia effettivamente produttivo.

Inoltre, tenendo conto che i regolamenti sono emessi dalla Giunta e quindi il Consiglio viene completamente espropriato di quella sua prerogativa che è il controllo, propongo come prima cosa che, benché il nostro giudizio non sia vincolante, i regolamenti vengano portati o in Commissione o in Consiglio, per dare informazione e per confrontarci. Penso che tutti insieme potremmo produrre, se è la bontà dell'atto ciò a cui miriamo, un atto migliore. Cioè chiedo che il Consiglio regionale - è successo in altri casi - o per lo meno la Commissione venga informata di questi regolamenti, visto che sono tanti. Siamo di fronte ad una legge che ripropone *d'emblée* leggi passate, che vuole essere un testo unico ma rinvia tutte le scelte politiche ai regolamenti; praticamente cosa approviamo adesso? Se pensate che sono leggi approvate da passate legislature e da una maggioranza che in ogni caso era diversa dall'opposizione che c'è adesso, noi dovremmo di per sé dire: votiamo contro perché sono leggi non approvate dall'opposizione, che purtroppo ha sempre contraddistinto questa amministrazione regionale.

Prego, quindi, l'Assessore di riflettere un attimo; prima ho avuto occasione di parlare di alcuni punti su cui, secondo me, si dovrebbe riflettere ulteriormente; in Commissione ne abbiamo parlato molto velocemente, i 52 articoli non li abbiamo letti tutti; per cui, rileggendo meglio, qualche obiezione è sopravvenuta. Pertanto vorrei parlarvi di questa obiezione, che farei prima, di modo che, se l'accettate, si possa passare direttamente alla votazione del testo senza leggere l'articolato; se io presento emendamenti, questo non si può fare. Pertanto, siccome sono piccoli aggiustamenti, vorrei proporre alla Giunta queste piccole variazioni, che sono dei palesi aggiustamenti a mio avviso da apportare, e poi passare al voto

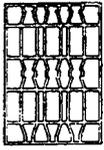


d'emblée di tutto il testo, confermando che ci asteniamo per i tanti motivi che avete compreso dalla relazione di Laffranco.

Alcune eccezioni le avevo già fatte, le ho risolte oggi confrontandomi con i dirigenti di settore, per cui la risposta l'ho già avuta; ma voglio evidenziare quei punti sui quali mi sembra sia necessario riflettere tutti insieme. Mi riferisco all'art. 6: le autorizzazioni. Noi facciamo un testo unico per sburocratizzare ed esemplificare, però al comma 1 diciamo che tutti gli interventi nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici sono sottoposti a segnalazione ed autorizzazione secondo le norme del regolamento. Ora, è vero che il regolamento può segnare tutto questo, però per me alcune scelte debbono essere fatte qui. Premetto che il territorio regionale per il 60-70% è tutto vincolato, è tutto pieno di vincoli idrogeologici; allora, penso a non burocratizzare il campo. Pensate ad un contadino che deve fare una scolina o tagliare una frasca, deve chiedere l'autorizzazione; credo che questo testo possa evitare di burocratizzare qualsiasi cosa, persino adempimenti piuttosto semplici nel settore dell'agricoltura.

Tra l'altro questa legge è proposta da una maggioranza che crea sempre più problemi ad una parte della società già profondamente in crisi: chi vive nelle zone boschive se ne sta andando; se a queste persone poniamo sempre più vincoli e problemi per rimanere, poi i boschi si spopolano, non sono più antropizzati, nasce il sottobosco. Noi abbiamo le Comunità Montane, ma poi i finanziamenti li diamo a Bastia (fra poco ci rientrerà), che è zona ricca, e non li diamo alle popolazioni più deboli, quelle della montagna, allora è colpa della nostra politica. Questa è la prima riflessione che vorrei indurvi a fare.

La seconda riflessione riguarda il comma 3. Il comma 3, a mio avviso, è assolutamente illegittimo. Esso dice: "In sede di rilascio dell'autorizzazione possono essere dettate per il compimento dei lavori, accertata dove occorra la condizione del luogo, ulteriori prescrizioni ritenute necessarie oltre a quelle previste dal regolamento". Cioè, il regolamento fissa delle precise norme per richiedere l'autorizzazione, la persona preposta al controllo può, al di là di quanto è scritto nel regolamento, dettare altre prescrizioni. Per me questo è assolutamente illegittimo, perché se un regolamento fissa delle norme precise non si può lasciare a colui che va a fare il controllo per concedere o meno l'autorizzazione - di solito sono i Forestali o le Comunità Montane - la discrezionalità di andare contro quanto fissato dal regolamento. Per me questo è assolutamente illegittimo, quindi lo toglierei.

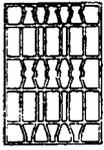


Propongo, quindi, che questo articolo venga tolto. Ho saputo che è stato oggetto di tante discussioni; mettetelo nel regolamento, ma nella legge non si può scrivere, a mio avviso, che al di là di quanto dettato dal regolamento si possono dare altre prescrizioni. Da chi? Da una legge? No, da colui che fa il sopralluogo e decide quali prescrizioni dettare per dare l'autorizzazione. Su questo mi sembra proprio che ci sia da riflettere.

Passo all'art. 12, che parla degli alberi sottoposti a tutela. Allora ero Sindaco, e mi ricordo quando venne fatto dagli Uffici della Regione il censimento degli alberi, mi ricordo come presero male gli operatori agricoli questo fatto. È giusto che gli alberi di particolare pregio siano protetti, sono d'accordo; però, adesso, per scrivere nella legge esattamente di rifare il censimento, se già c'è, posso comprendere che si scriva che il censimento fatto cinque o sei anni fa venga continuamente aggiornato, di modo che, se ci sono delle nuove specie che devono essere protette, vengano inserite; ma, visto che non abbiamo risorse, perché pretendere che si ricominci daccapo un lavoro già fatto dai dipendenti di questo Ufficio regionale pochi anni fa, e perché rifarlo daccapo, solo perché forse - probabilmente anche - ci sono altri alberi da inserire? Voglio dire che il censimento può essere integrato, e non è detto che debba essere fatto daccapo. Vi prego di rifletterci.

Invece i problemi che non posso sottacere, e sui quali chiedo alla Giunta di riflettere affinché io non presenti gli emendamenti, sono due: uno è all'art. 33... no, nel testo nuovo non c'è, quello che volevo togliere, l'ha già tolto la Giunta. Presidente Brozzi, il comma 3 all'art. 33 non c'è più?... Cioè, intendevo dire che è giusto che, se un bosco non è curato e può arrecare danno ad un bosco vicino più giovane, abbia la coltura da parte dell'ente pubblico, ma aggiungerei: "sentito il privato"; comunichiamoglielo, non possiamo fare violazione di domicilio senza informare i privati. Sarà pleonastico? Ma credo che il diritto alla proprietà privata debba essere rispettato. Quindi una comunicazione al privato - "sentiti i privati", sarebbe da aggiungere - che l'ente pubblico, visto che lui è inadempiente, provvede a fare questo, mi sembra che sia il minimo che una legge regionale possa scrivere.

L'ultima annotazione riguarda l'art. 41, relativo al vivaio forestale regionale. Questa legge è copiata esattamente dalla precedente, però il vivaio forestale regionale non c'è più, adesso esiste una società pubblico-privata che si chiama 'Euroflor'. Quindi, quando qui si dice: "La Regione, per le attività connesse al vivaio pubblico, promuove la costituzione ai sensi dell'art. 16, comma 3, dello Statuto regionale, di



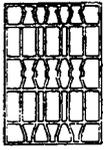
un'azienda in forma di società di capitali a prevalente partecipazione pubblica", l'hanno già fatta, ed è la 'Euroflor', della quale il vivaio regionale fa parte. Quindi, a mio avviso, questo art. 41 deve essere assolutamente cancellato, perché non possiamo pensare di scrivere di fare una cosa che esiste già da diverso tempo, ed è quella del Castellaccio di Spello, che conoscete tutti. Di questa 'Euroflor' fa parte il Castellaccio di Spello ed il vivaio forestale di Gubbio; noi qui scriviamo che facciamo una società privata? Solamente leggendolo, uno si rende conto; dico che questo art. 41 dovrebbe essere tolto. Questo è quanto.

Un'ultima cosa: con la legge 3/99 abbiamo fin troppo trasferito competenze alle Comunità Montane, Assessore Bocci - allora lei era Assessore al Turismo - troppe competenze, però gliele abbiamo trasferite. Ora le opere vivaistiche le deleghiamo; sono le cose più semplici rispetto a tutti i trasferimenti dati in materia agricoltura alle Comunità Montane, che ora arrancano per cercare di portarli avanti (vedi i problemi del gasolio e tutte le questioni che ci sono state fino a poco tempo fa, e non so se sono state risolte). Allora, dico: se finora abbiamo usato l'istituto del trasferimento, per questo che è più semplice perché continuare a dare la delega? Se trasferiamo le competenze, trasferiamo il servizio e le risorse; se continuiamo a delegarle, diamo un acconto e a consuntivo si dà il saldo. Questo cosa comporta? Questi enti, che hanno diverse difficoltà, si trovano, a volte, poiché i progetti vanno avanti anche per due anni mentre gli stipendi si pagano tutti i mesi, a doversi indebitare chiedendo alle banche un anticipo su quanto dovranno avere. Se, invece che delegare le Comunità Montane per quanto riguarda questa funzione, gliele trasferiamo, diamo un problema in meno alle Comunità Montane stesse.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo.

FASOLO. L'adozione di un testo unico è sicuramente un fatto estremamente positivo, e fa fronte alle esigenze di semplificazione che i cittadini e le imprese ci chiedono. L'elaborazione di un testo coordinato è, quindi, da salutare positivamente, anche se nel testo che oggi discutiamo si va oltre un semplice coordinamento formale, ma c'è anche un'attualizzazione di quelle norme che racchiude, così come viene



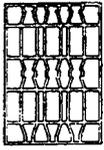
riportato nell'articolato. Alcune di queste modifiche riguardano anche il PUT, probabilmente anche non seguendo lo stesso iter previsto per le modifiche del PUT.

Nello specifico ci preme sottolineare due aspetti, ed è per questo che chiederemo una sospensiva per poter definire magari meglio, insieme alla Giunta, alcuni elementi sui quali vorrei porre l'attenzione. Lo stesso commento all'articolato definisce come aspetto fortemente innovativo la definizione di 'bosco': proprio qui, rispetto a com'è l'articolato, all'art. 5, avremmo alcuni aspetti da evidenziare, perché vorremmo capire meglio la filosofia sottesa all'azione di coordinamento dei vari testi.

Innanzitutto, ci sembra che, nel momento in cui con la definizione di 'bosco' non si considerano bosco, e quindi si escludono dalla definizione, le aree di insediamento boschive all'interno della cintura cittadina - così possiamo definirla - viene sottratto a queste aree il vincolo della 490, quindi viene lasciato ampio spazio nel momento in cui si dice che "non si considerano bosco le aree verdi pubbliche e private destinate a giardini o a parchi urbani"; viene lasciato ampio spazio a diverse interpretazioni, quindi non viene tutelata abbastanza, a nostro avviso, quella che invece era, rispetto all'articolato precedente, la definizione in grado di mantenere sotto il vincolo della 490 queste aree, evitando che vi fossero differenti interpretazioni. Nel momento in cui si definisce 'bosco' ogni appezzamento di terreno di superficie maggiore ai 2.000 mq., nel momento in cui si dà un valore rispetto all'estensione dell'insediamento boschivo, noi capiamo; ma nel momento in cui si definisce non inferiore ai 20 metri, ecco che non capiamo, francamente, la filosofia e il perché di questo inserimento, quasi come se, per assurdo, un bosco di 15 metri di larghezza, ma lungo 2 chilometri, non potesse essere considerato bosco.

Altro elemento, sulla quale filosofia chiediamo spiegazioni alla Giunta, è che, al comma 4 dell'art. 5, sparisce la cartografia tematica sugli impianti di arboricoltura; noi ritenevamo che il dovere della Regione di fare una cartografia specifica rispetto a questi impianti fosse un'opera conoscitiva seria e fosse garanzia anche rispetto agli insediamenti di arboricoltura, quindi questa eliminazione ci sembra non coerente con uno spirito di filiera ambientale e turistica che anche oggi abbiamo confermato e rilanciato nella legge sul turismo.

Proprio nel momento in cui definiamo l'insediamento boschivo un elemento primario, queste tre valutazioni ci sembrano un po' in controtendenza; quindi chiediamo di poter verificare meglio, rispetto a



questo articolato, l'aspetto del testo unico, per arrivare ad una definizione migliore ed anche più attenta alle esigenze ambientali.

PRESIDENTE. Darei la parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Mi rivolgo all'Assessore Bocci: in relazione a due interventi che vi sono stati - parlo in particolare di quello del collega Laffranco, relativo alla copertura finanziaria, e di quella parte dell'intervento della collega Urbani riguardante la questione dei regolamenti - mi pare che, per arrivare ad un voto, ad una conclusione con tutti gli elementi di approfondimento, sarebbe forse molto tempestivo ed apprezzato un chiarimento su questi due passaggi da parte dell'Assessore competente.

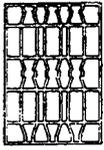
PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Darei la parola alla Giunta. Assessore Bocci, prego.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Onestamente, trovo una certa difficoltà a capire alcune affermazioni. Quello dei testi unici è un obiettivo - mi rivolgo soprattutto a chi ha la responsabilità della tecnica legislativa - che da anni abbiamo posto come obiettivo strategico: fare un lavoro di riordino e di semplificazione delle norme di settore credo che sia l'obiettivo più importante di una legislatura come questa, che ha tra i suoi compiti anche quello di riformare in qualche modo il sistema.

Quindi questo primo testo unico di settore, che prevede il riordino delle normative di settore, dovrebbe non soltanto raccogliere l'entusiasmo di chi lo ha proposto e licenziato, ma credo anche l'entusiasmo dell'intera assemblea, perché si dà finalmente un contributo serio a quella semplificazione e trasparenza delle norme che rappresenta una delle sfide più importanti nel nuovo rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadino.

Del resto, come per tutte le azioni innovative, bisogna pagare un prezzo, quindi capisco che ci siano state delle osservazioni, a cui mi appresto a rispondere.

I regolamenti, innanzitutto: essi rispondono ad una norma costituzionale. La legge 1/99 prevede che sia trasferita alle competenze della Giunta regionale la fonte normativa che si chiama Regolamento. Vivo



ancora in un Paese dove la Costituzione rappresenta il Vangelo per tutti, per chi governa oggi, per chi governava ieri, per chi governerà di nuovo domani. Per fortuna, al di là di chi governa, ci sono delle regole.

L'altro aspetto è quello meno nobile e più materiale della copertura finanziaria: noi qui non facciamo un lavoro di tecnica finanziaria o di esercizio..., qui facciamo un lavoro di riordino e semplificazione delle norme esistenti in un settore. Quindi, quelle garanzie di cui ho sentito parlare rispetto alla copertura finanziaria di queste norme stanno dentro alle norme stesse; altra cosa è verificare rispetto ad una questione che è stata posta.

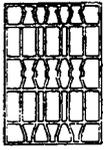
Evidenzio anche che con questo testo unico si dà attuazione ad una legge quadro nazionale, ad esempio rispetto agli incendi boschivi. Se approfondiamo, vediamo che all'interno di questo testo unico ci sono diversi aspetti innovativi: alcuni riguardano il bosco, anche come definizione; inoltre c'è una disciplina finalmente contenuta riguardo alla vivaistica, che fino a ieri era considerata un settore non di grande rilievo e che ora trova spazio adeguato all'interno di tale normativa.

Concludo dicendo che possiamo discutere di tutto, possiamo approfondire tutto, però qui ci troviamo di fronte ad un riordino della normativa vigente in tema di foreste e di protezione della flora. Questo è il compito dei testi unici. Anche per questo in Commissione, credo, si è ipotizzato - non dico raggiunto l'accordo, ma ipotizzato - un sistema di votazione unico: anziché rileggere articolo per articolo con singola votazione, andare ad un voto unico, complessivo, sul disegno di riordino della normativa che è stato presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. *Relatore di minoranza.* Anch'io sarò brevissimo come lo è stato l'Assessore Bocci, il quale merita tre risposte velocissime.

Innanzitutto, né io né la collega Urbani abbiamo contestato l'obiettivo strategico del fare i testi unici, obiettivo strategico - a quanto ricordo - presente tanto nei programmi elettorali dell'Ulivo quanto in quelli della Casa delle Libertà. Infatti, in premessa ho detto che la finalità era assolutamente condivisibile. Mi pare che l'Assessore Bocci non abbia ascoltato bene.



Inoltre, né io né la collega Urbani abbiamo contestato il fatto che la Giunta regionale abbia lo strumento, tra l'altro costituzionalmente attribuitogli, dei regolamenti; primo, perché non siamo così ignoranti da non saperlo; secondo, perché lo condividiamo anch'esso. L'osservazione che ambedue facevamo riguardava il mancato adempimento dell'emanazione di questi regolamenti, che si sta verificando e che crediamo continuerà a verificarsi, perché in ogni legge voi inserite, anche giustamente, il fatto che sulle norme di dettaglio si deciderà poi con regolamenti, e questi regolamenti non vengono emanati.

Infine, quanto ai problemi di copertura finanziaria, debbo rimanere della mia opinione, Assessore Bocci, perché la sua non è stata una risposta, nel senso che lei ha detto che il testo unico è un'attività di riordino. Fin qui c'ero arrivato anch'io.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

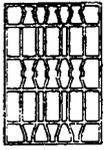
SPADONI URBANI. Sull'ordine dei lavori, chiedo se è possibile fare una sospensiva per parlare di quei tre punti sui quali volevo riflettere con la Giunta, per poter passare poi alla votazione del testo senza presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, l'intento non era quello di andare avanti a colpi di maggioranza o quant'altro. Tra l'altro, ho il sospetto che lei sia intervenuta su un testo del disegno di legge che non è quello che approveremo in aula. Quindi, anche per esaminare questo, credo che sia giusto sospendere cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.00.

La seduta riprende alle ore 17.10.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Propongo la votazione del testo che era in distribuzione al Consiglio regionale, che risolve molti dei problemi sollevati dalla collega Urbani. Il testo su cui aveva fatto l'intervento era quello originario, il testo della Giunta, non quello della Commissione. In più, all'art. 6, il comma 3



rimane così: “In sede di rilascio delle autorizzazioni possono essere adottate, per il conferimento dei lavori, prescrizioni ritenute necessarie oltre a quelle previste dal Regolamento”, viene cancellato “ulteriori prescrizioni”.

SPADONI URBANI. Non ha senso togliere solo “ulteriori prescrizioni”.

PRESIDENTE. La mediazione con l'Assessore è questa.

Informo tutto il Consiglio delle modifiche che ci sono, alcune anche di lettura tecnica, che ci ha rimesso l'Ufficio. In più, va cambiato l'art. 5, come richiesto dal Consigliere Fasolo: alla lett. b) va cancellato “le aree verdi pubbliche e private” e va aggiunto però al comma 4 dell'art. 5... Cioè, il Consigliere Fasolo dice che nella vecchia legge le aree individuate a bosco erano soggette a cartografia (scritto sulla legge), in questo testo ce ne siamo dimenticati; chiede di riscriverlo.

Chi è d'accordo sul mettere in votazione in unica sede questo testo, che ha subito alcuni aggiustamenti tecnici in questa sede, è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chi è d'accordo con le correzioni fatte è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta; verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.15.